

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO II - N. 48 - 30 NOVEMBRE 1940 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



IMPETUOSI ED EROICI: I BERSAGLIERI

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.260

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

TUMMINELLI
pubblica



LA CAMPAGNA DI NORVEGIA

di **WERNER PICHT**
**IL DRAMMATICO INIZIO
L'APPASSIONANTE SVILUPPO
E LA COMPLETA VITTORIA
GERMANICA**

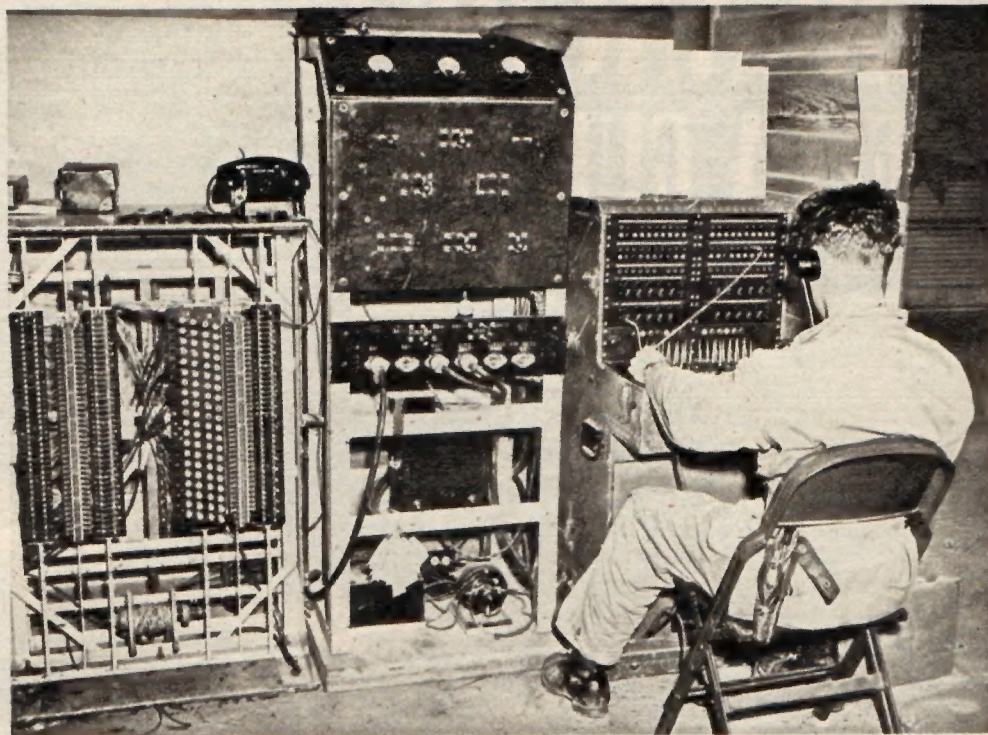
La ricostruzione dello svolgimento della CAMPAGNA DI NORVEGIA attraverso la concisione dei veridici bollettini del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, ai quali è contrapposta una raccolta delle false incredibili notizie pubblicate contemporaneamente dai più importanti giornali dei paesi nemici.

30 ILLUSTRAZIONI
UNA CARTA GEOGRAFICA

COSTA LIRE DIECI

TUMMINELLI - EDITORI
ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

IL SOGNO DI UN UOMO ARRIVATO



Quando, quindici anni fa il letterato Franceschi si decise di abbandonare la penna del professionista per dedicarsi all'arte della calza, non avrebbe mai osato sperare in un successo tale da mettere fra gli oggetti del suo sogno, una capace centrale telefonica che gli rendesse possibile di accogliere, convogliare ed organizzare il colossale lavoro che la quotidiana richiesta dei clienti, anche più lontani, gli procura oggi, oggi che, giunto forse al massimo fastidio del suo successo, il lavoro che questo gli procura comincia a diventare un'improbabile fatica.

Per dare evasione a tutte le richieste lontane e vicine di calze «Mille aghi» occorrerebbe, non meno e forse più, della centrale telefonica che vedete qui sopra, specialmente in questo momento che si approssimano le feste Natalizie e di Capo d'Anno, nelle quali ogni uomo desidera fare un dono alla donna più cara.

Le nuove calze «Mille aghi» sono state giudicate dagli arbitri, dell'eleganza, le più belle del mondo. La donna che porta le calze «Mille aghi», si distingue da tutte le altre per un aristocratico buon gusto. Chi non le conosce deve subito provarle; constaterà dalle altre una enorme differenza. Le calze «Mille aghi» non sono un comune prodotto industriale, ma l'opera d'arte di un poeta che ha intessuto nelle loro maglie la sua anima.

La produzione di queste magnifiche calze è perciò limitatissima e non è possibile trovarle in vendita in nessun altro negozio d'Italia. Se altri ve le offrissero sarebbe in mala fede. Per essere autentiche devono portare il nome «Franceschi» e la stampiglia «Mille aghi» marca depositata a sensi di legge, altrimenti rifiutarle quale volgare imitazione.

I tipi delle nuove calze «Mille aghi» sono tre:

Mille aghi, Teatro Scala. Giuoco d'ombra e di luce sul color della pelle di due pesi: leggerissime come il respiro, e sensibilmente più resistenti, L. 39,— il paio.

Mille aghi, Quirinale. Vaporose, evanescenti, senza peso quasi impalpabili di preferenza sovrana, L. 50,— il paio.

Mille aghi, Prendimi. Una geniale trovata di Franceschi per render più lieta la vita alle donne; un riverbero di luce che conferisce alle gambe femminili snellezza e giovinezza. Vengono vendute a gruppi di tre calze, cioè tre unità invece di un paio, in modo che se una di esse dovesse sfilarsi c'è pronta l'altra per la sostituzione immediata. Ogni gruppo di tre calze L. 70.

Alle gentili lettrici di «Cronache della Guerra» che acquisteranno le calze «Mille aghi» verrà dato in omaggio — oltre l'artistico colanetto che eleva queste delicate guaine all'altezza di un graditissimo dono — anche uno speciale salvapunte che garantisce una maggiore durata delle calze, e permette di usare quelle leggerissime con qualsiasi scarpa, compresi gli attuali sandali dall'altissima suola.

Unico negozio di vendita in Italia: Franceschi, Via Manzoni 16, Milano. Per non cadere in equivoco il negozio Franceschi si distingue da una grossa palla dorata che sostiene la vetrina esterna.

Chi vuol ricevere fuori Milano le calze «Mille aghi» può inviare l'importo a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 1,— per ogni paio per le spese postali e gli verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa, il giorno successivo all'ordine.

LAVANDA ARYS

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA
E' LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO, 18 - MILANO

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
5 LINEE
E. CORBELLAI propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



LE ADESIONI AL PATTO TRIPARTITO

Il preambolo del Patto tripartito, sottoscritto a Berlino il 27 settembre fra Italia, Germania e Giappone, aveva contemplato la eventualità che altre Nazioni entrassero nel medesimo sistema per collaborare, seguendo direttive simili, ad una solida ed equa pace mondiale. Era naturale, così per ragioni geografico-politiche come per ragioni morali-ideali, che simile eventualità trovasse la sua più sollecita realizzazione nel mondo danubiano-balcanico.

L'Ungheria vi ha aderito prima di ogni altro Paese. Il 20 novembre è stato firmato a Vienna l'atto che consacra la sua adesione al Patto di alleanza tripartito. Tale adesione conferma e approfondisce la solidarietà dell'Ungheria con la politica dell'Italia e della Germania, portandola fino all'esercizio di una vera e propria alleanza, quale è prevista dall'art. 3 del Patto, nel caso che una Potenza, non ancora coinvolta nella guerra europea o in quella asiatica, intervenga nell'attuale conflitto.

Con il suo territorio collocato al centro del confine settentrionale dei Balcani, la sua massa numerica di ormai quasi 12 milioni di uomini, il suo esercito agguerrito e la sua economia produttiva, così agricola come industriale, l'Ungheria porta senza dubbio alla causa dell'Asse e a quella del Patto tripartito, nella sfera più specificamente europea, un notevole e concreto contributo di posizioni e di forze potenziali. E poichè il Patto tripartito non è

L'UNGHERIA - LA ROMANIA - LA SLOVACCHIA - L'ORIENTAMENTO DELLA BULGARIA - LA POSIZIONE DELLA TURCHIA - TONO MINORE A LONDRA - LA FERMEZZA DELL'IRLANDA - LA CAUTELA DEGLI STATI UNITI - LA PRUDENZA DELL'AMERICA DEL SUD

solamente un difensivo strumento di guerra, ma anche, anzi soprattutto, una solida base di costruzione della nuova Europa e della nuova Asia orientale, l'adesione ungherese appare evento notevolissimo, in quanto allarga considerevolmente le basi già sicure e riconoscibili del nuovo ordine che le direttive dell'Asse preparano all'Europa.

Costantemente favorevoli a quelle rivendicazioni ungheresi, che mentre rappresentavano le legittime riparazioni alle iniquità di Versaglia, dovevano costituire l'avviamento alla pacificazione del mondo balcanico, l'Italia e la Germania raccolgono oggi, con l'assicurata collaborazione ungherese, i frutti maturi della loro preveggenza politica. Notevoli, a questo proposito, le dichiarazioni che il Conte Csaky, Ministro degli Esteri ungherese, ha pronunciato: « Nel corso degli ultimi due anni l'Ungheria è riuscita, con l'aiuto della Germania e dell'Italia, ad ottenere senza versamento di sangue e per vie pacifiche, una revisione delle clau-

sole territoriali del trattato di pace del Trianon. Le due grandi Potenze si sono assicurate, con ciò, non soltanto l'imperitura gratitudine di tutta l'Ungheria, ma hanno anche dimostrato con i fatti che le revisioni potevano avvenire dappertutto con mezzi pacifici, ove ne esistesse la minima buona volontà e possibilità. L'Italia e la Germania hanno impersonato nell'ultimo decennio la politica delle intese e delle comprensioni e, attraverso la loro alleanza con il Giappone, hanno dimostrato come il loro scopo finale sia quello di raggiungere una giusta e duratura pace mondiale. L'alleanza oggi stipulata con l'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito non è diretta contro alcuno. L'Ungheria desidera avere buone relazioni con tutti i suoi vicini, dei quali intende rispettare lo sviluppo storico, buone relazioni che siano basate sulla giustizia e sulla collaborazione ».

A tre giorni di distanza dall'adesione ungherese al Patto tripartito, la Romania di Antonescu ha dato a sua volta la propria adesione con l'atto firmato a Berlino. Tale adesione è venuta anch'essa a confermare e corroborare lo sviluppo già preveduto di questo importante strumento politico e militare, destinato ad operare ugualmente nell'eventualità della guerra, come nella costruzione della nuova Europa.

Seguendo il documento di Vienna, l'atto romano ha giovato a sanzionare e chiarire viepiù il dato di fatto che fra Ungheria e Romania oramai definitivamente affiancate all'Asse,



Il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, e il Conte Ciano del Fuehrer (nel fondo il dottor Schmidt e l'ambasciatore Mackensen). (Salvatori)

si sono andati felicemente realizzando quegli accostamenti politici, che sono così nel loro interesse come nella linea generale del nuovo ordine europeo. La politica dell'Asse e del Patto tripartito ha esteso già la sua area fino alle coste del mar Nero, potenziandosi di nuove e imponenti forze efficienti.

La «Corrispondenza Politico Diplomatica», ha giustamente osservato come il nuovo riordinamento dell'Europa non si effettua al tavolo verde come aveva tentato di fare Ginevra, ma si spiega sullo sfondo di una lotta, che in tutte le sue parti, in tutti i suoi motivi, in tutti i suoi obiettivi, è contrassegnata dalla sua necessaria dialettica e dalla sua immanente coerenza. Di fronte ad una politica bellica inglese, che mira a perpetuare una ingerenza affamatrice, le Nazioni del Patto tripartito sono decise a creare una solidarietà di popoli europei, capace di fronteggiare tutti gli attentati di Potenze estranee.

Alle adesioni al Patto dell'Ungheria e della Romania è seguita (24 novembre) quella della Slovacchia. La gravitazione della Slovacchia verso l'Asse era inevitabile perchè nell'ordine stesso delle cose. Traditi da Praga, che aveva dimenticato tutte le promesse loro fatte durante la guerra mondiale, gli slovacchi debbono la loro liberazione e la loro autonomia indipendenza alla Germania. La Slovacchia non l'ha dimenticato ed oggi essa si allinea fra gli Stati che scorgono la sicurezza del loro avvenire nella collaborazione con le Potenze cui è affidata la nuova storia europea.

Anche la Bulgaria muove decisamente i suoi passi. La Cancelleria di Re Boris annunciava il 19 novembre che due giorni prima il Sovrano bulgaro, in occasione di un suo viaggio privato in Germania, era stato ricevuto da Hitler. Negli ambienti diplomatici di Sofia l'incontro è stato giudicato come una netta presa di posizione del forte Paese balcanico di fronte al conflitto. Questa presa di posizione, del resto, era già stata in qualche modo lasciata comprendere dal discorso del Trono del 28 ottobre, in cui Re Boris, tacendo completamente dell'Inghilterra aveva voluto solennemente porre in luce il fatto che l'accordo di Craiova, il quale ha ridato la Dobrugia alla Bulgaria, è stato raggiunto mercé l'iniziativa e la cordiale collaborazione dei due grandi Capi dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, ai

quali il Sovrano teneva a testimoniare solennemente la gratitudine propria e quella del suo popolo.

Di fronte a questa fattiva e operosa distensione nel mondo balcanico, le frenetiche pressioni di Londra sul Governo turco perchè entri in guerra a fianco della Gran Bretagna, non possono non apparire al mondo diplomatico del sud-est europeo come oggetto meritevole di viva attenzione. Si osserva, infatti, che l'accordo turco-greco del 1934, come quello stipulato dalla Turchia con la Francia e l'Inghilterra nel 1939, hanno praticamente perduto ogni valore. Il primo era collegato a quella Intesa balcanica, che è oramai un ricordo del passato. Il secondo fu soprattutto un patto con la Francia, la quale ne fece pagare lo scotto alla Siria, obbligata a cedere il Sangiacato di Alessandretta. L'unico impegno internazionale, che, a rigore di termini possa dirsi capace di legare la Turchia oggi, è quello di buon vicinato con la Russia, che, come si ricorda, il Governo turco non trascurò di fare includere nel Trattato del 1939.

Ciò nonostante i giornali (23 novembre) hanno pubblicato da Ankara che il Governo turco, dopo tre ore di deliberazione, ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il territorio della Turchia europea. La durata del provvedimento è stata fissata provvisoriamente ad un mese. Ma nel frattempo altri provvedimenti sono stati annunciati, tra cui lo sgombrò di alcune zone e varie decisioni economiche. Secondo corrispondenze da Costantinopoli a giornali jugoslavi, il Governo di Ankara si troverebbe in questo momento in uno stato d'animo di acuta incertezza, perchè mentre la Repubblica della Mezzaluna si profonde in dichiarazioni di fedeltà all'alleanza con l'Inghilterra, desidera, d'altra parte, sempre più vivamente di avvicinarsi alla Russia e di chiarire i rapporti con la Germania, verso la quale si è sempre astenuta dal compiere atti di aperta ostilità.

Frattanto non può dirsi che il discorso del Trono pronunciato il 21 novembre da Giorgio VI d'Inghilterra alla Camera dei Lords e la breve dichiarazione di Churchill che l'ha seguito ai Comuni, abbiano portato elementi degni di richiamare l'attenzione pubblica europea oltre le coste e i mari della Gran Bretagna. «Il mio governo farà tutto il possibile per salvaguardare la salute pubblica e per lenire le

sofferenze della popolazione». Queste parole del Sovrano inglese accusano uno stato d'animo più che preoccupato, sensibilmente depresso. Fra le parole di Churchill, le uniche meritevoli di essere registrate, pur nella loro evasiva genericità, son quelle con le quali il Primo Ministro ha tenuto a dire che «per l'Egitto le truppe britanniche saranno in grado di assolvere il loro compito quando incomincerà l'invasione» e quelle con le quali ha «garantito» la Grecia. «Spero che saremo in grado di darle valido aiuto».

Poichè, come si ricorda, Churchill aveva alla Camera dei Comuni accennato alla posizione di inferiorità in cui l'Inghilterra viene a trovarsi per la non disponibilità dei porti irlandesi, De Valera, in una intervista alla *United Press* ha creduto tempestivo mettere i punti sugli i. Egli ha vigorosamente affermato la determinazione dell'Irlanda di rimanere neutrale, non permettendo che vengano in qualsiasi modo usate le basi della costa dell'Eire, restituite dall'Inghilterra nel 1938. «Bisogna ricordare — ha soggiunto il Presidente irlandese — che nel restituire quei porti, la Gran Bretagna non fece altro che ridare all'Irlanda ciò che a questa apparteneva. Al momento dell'accordo fu stabilito inoppugnabil-

A Berlino il Generale Antonescu, "Conducator" rumeno, rende omaggio al Milite Ignoto. (Salvatori)



mente, così al Parlamento britannico come a quello irlandese, che si trattava di restituzione assoluta ed incondizionata». Avendo il corrispondente dell'*United Press* osservato che l'Irlanda avrebbe potuto dare i suoi porti in affitto alla Gran Bretagna come la Gran Bretagna ha affittato i suoi agli Stati Uniti, De Valera ha risposto che nessuna analogia potrebbe riscontrarsi nei due casi. «In un caso, infatti, si tratta della concessione di un territorio ad una potenza neutrale, mentre nell'altro si tratterebbe, piuttosto, di un Paese neutrale che cederebbe il suo territorio ad un Paese belligerante per attaccarne un altro». Esauriente risposta. E avendo ancora il corrispondente soggiunto che gli Stati Uniti avrebbero potuto cercare di convincere l'Irlanda ad aderire alle richieste britanniche, De Valera ha concluso, con spiccato sapore celtico: «In tal caso l'unica risposta che l'Irlanda potrebbe dare sarebbe che mentre gli Stati Uniti sono preoccupati di mantenersi fuori della guerra, non si vede come possano allo stesso tempo chiedere all'Irlanda di muovere un passo, che lancerebbe fatalmente l'Eire nel conflitto».

Ma gli Stati Uniti hanno tutt'altre velleità che di allargare il conflitto. Roosevelt ha di recente dichiarato che il massimo aiuto che gli Stati Uniti potranno dare all'Inghilterra sarà il 50% della loro normale produzione del materiale da guerra. Ha soggiunto che è inutile stimolare l'America ad una produzione maggiore, completamente irrealizzabile, data l'attuale attrezzatura industriale del Paese. E ha concluso osservando che il Governo americano non adibirà le sue navi da guerra per servizio di scorta a convogli inglesi, come Londra aveva chiesto. Ma un'altra dichiarazione importante ha fatto testè il Presidente americano. Essendosi vociferato che il Governo britannico aveva chiesto a Washington l'abrogazione della legge Johnson, in virtù della quale la Gran Bretagna, non avendo assolto i debiti contratti in America durante la precedente guerra, non può ottenere crediti durante la guerra in corso Roosevelt ha dichiarato che la questione non è stata neppure presa in esame.

L'Inghilterra sembra non voglia darsi per vinta. E si ritiene, a Washington, che Churchill pensi di offrire agli Stati Uniti la cessione in perpetuo di altre parti dell'Impero britannico, come contropartita a saldo dei vecchi debiti



Difesa contraerea nell'Africa settentrionale. (Luce)



di guerra. Si parla in particolare delle Isole Falkland.

Gli Stati Uniti, dal canto loro, sono già abbastanza affaccendati a trarre innanzi le conversazioni circa i problemi della difesa del continente occidentale. Mentre Sumner Welles si affanna a dichiarare che tali conversazioni « procedono con spirito di larga comprensione » in realtà le difficoltà si addensano per via. Nell'Uruguay è scoppiata addirittura una crisi di gabinetto, avendo il partito nazional-herreista ritirato dal Governo i suoi rappresentanti in segno di irriducibile opposizione alla collaborazione con gli Stati Uniti nella costruzione di basi aereo-navali uruguayane. L'Argentina si oppone categoricamente alla installazione di una base a Punta dell'Este, che dominando l'estuario del Rio della Plata, interessa principalmente i paesi rivieraschi del grande fiume. Anche il Cile si mostra riluttante a contrarre impegni di qualsiasi genere. Tutti hanno l'aria di sospettare, al di là della dottrina di Monroe, un vero tentativo di accaparramento e di egemonia.

TENTATIVI DI RISCOSSA AVVERSARIA

Gli ultimi giorni di operazioni nei vari scacchieri della nostra guerra sono stati contrassegnati da una serie di tentativi, con i quali il nemico si è illuso di poter riprendere quella iniziativa delle operazioni che sentiva da tempo sfuggirgli. Avevamo già detto, in queste nostre note settimanali, che la fase presente della guerra era, specie per le nostre forze terrestri, più che operativa, di preparazione e di vigilanza attiva; di questa situazione, appunto, ed evidentemente nella sicura previsione di nuovi e più duri colpi a scadenza più o meno breve, l'avversario ha creduto di poter profittare per tentare delle rimosse almeno parziali e locali; ma i risultati non sono stati, con ogni probabilità, neppure tali da compensare le perdite, che i tentativi stessi son costati.

Per gli avvenimenti bellici sul fronte albanese-greco, s'impone un necessario riserbo, fino a quando gli organi superiori non avranno cretuto — se lo crederanno — di far conoscere maggiori particolari. Per ora, altro non è possibile che riepilogare quanto è stato già annunciato dai successivi bollettini del Quartier Generale. Già da alcuni giorni in essi si faceva cenno di accaniti combattimenti sul fronte dell'Epiro, e col consueto rispetto alla verità che — come il Duce ha ricordato nel suo grande, recente discorso — egli stesso ha richiesto così dai Comandi militari come dalle autorità civili, non si erano tacite neppure le inevitabili oscillazioni della linea di battaglia, che avevano portato, per esempio — com'era detto nel comunicato n. 165 — alla perdita del villaggio di Ezeiki, occupato dal nemico. I successivi comunicati 166 e 167 specificavano che forti e ripetuti attacchi nemici erano stati ributtati a sud-est di Koritza, e finalmente il bollettino del giorno seguente annunciava che, dopo undici giorni di lotta accanita e valorosamente sostenuta, le nostre due divisioni di copertura, che all'inizio delle operazioni si erano attestate in difensiva nel settore orientale della frontiera greco-albanese, si erano ritirate ad ovest della città di Koritza, la quale era stata evacuata.

Un avvenimento di guerra, questo, che non eccede l'importanza di un episodio, e che non potrà minimamente influire sull'esito finale della lotta da noi impegnata con la Grecia. Quel-

l'esito sarà quale il Duce ha preconizzato nel suo discorso del 18 novembre; la Grecia pagherà cara la sua protervia, la sua cieca avversione contro l'Italia e la sua colpevole dedizione all'Inghilterra.

La nostra aviazione, intanto, con azione implacabile va scardinando e sconvolgendo tutti i gangli dell'organizzazione difensiva dell'avversario, la cui sorte può dirsi già sicuramente segnata. Concordi sono, per questo rispetto, i pronostici anche della stampa estera.

Il collaboratore militare del « Völkischer Beobachter », ad esempio, esaminava giorni or sono la situazione della Grecia, per constatare che la forza del suo esercito non le poteva permettere di entrare con successo nella via di avventure, in cui essa si è cacciata senza speranza di uscita. « Perciò — concludeva — la politica del Re e del Presidente Metaxas rimane incomprensibile; essi hanno spinto la Grecia in un'avventura, per il buon successo della quale mancano le premesse indispensabili, e per quanto Churchill abbia assicurato che il contegno della Grecia ha sollevato l'ammirazione del mondo, la storia dimostrerà che anche questa non è stata che un'illusione ».

Più significative ancora le ammissioni contenute in una corrispondenza ateniese al giornale inglese « Daily Express »: « Molte cose sono state scritte sulla Grecia — scriveva quel corrispondente — ma i miracoli non possono durare. La Grecia che combatte è una nazione di 9 milioni di abitanti; fra breve i soldati al fronte saranno troppo stanchi; il loro morale è ora abbastanza elevato, ma presto sarà abbattuto, nel nord e nelle regioni circostanti, a meno che non venga colà inviato un efficace aiuto inglese ». E su questi aiuti inglesi il corrispondente stesso fa le più ampie riserve, costretto com'è ad ammettere che « la Gran Bretagna non è preparata per una campagna nei Balcani, specialmente nella stagione invernale ».

Tutto sta, dunque, a saper attendere, a non fare sogni e discorsi di quella « guerra lampo », che, mai preannunciata dal Duce e dagli organi responsabili, non era che una sciocca illusione di quegli strateghi da strapazzo — il Duce li ha definiti giustamente « incorreggibili » — che godono a far muovere falangi di

Sui vari settori della nostra guerra. Le difficoltà del terreno nella zona epirota. (Luce)



A Sollum: sosta di un'autocolonna. (Luce)



Una forte colonna di autoblinde ed automezzi avversari era stata segnalata in via di concentramento nella zona di Bir Emba, a sud-est di Sidi El Barrani. Ad attaccare la colonna avversaria veniva inviata, anzitutto, una nostra formazione di apparecchi d'assalto, i quali, giunti sul bersaglio, in volo radente, iniziavano un serrato spezzonamento e mitragliamento, creando un grave panico nelle file nemiche. Nessuna efficace reazione, così, poteva essere organizzata contro l'implacabile offensiva dei nostri assalitori, i quali riuscivano a distruggere un numero considerevole di automezzi avversari, e precisamente, come è stato ulteriormente precisato, una dozzina di carri armati, quattro dei quali di tipo medio, una ventina di autocarri ed alcuni pezzi di artiglieria; anche le perdite umane del nemico sono state considerevoli.

Nostre colonne celeri, quindi, intervenivano nella lotta e decisamente impegnando l'avversario, lo costringevano ad un disordinato e rapido ripiegamento.

Ma non era finita.

spille e di bandierine, per fantastiche imprese, su male interpretate carte. Del resto, ed anche per i Tedeschi è avvenuto altrettanto, « guerra a rapido corso — come opportunamente notava in un recente articolo uno dei nostri più avveduti critici militari, il generale Bollati — non vuol dire già intraprendere un'azione fin dal primo giorno di ostilità in una determinata direzione, per svolgerla fulmineamente; bensì, preparare accuratamente, con tutto il tempo a ciò necessario, l'azione, e solo dopo di ciò spingerla rapidamente a fondo. In secondo luogo, le condizioni geografiche della regione balcanica come quelle del territorio egiziano, non si prestano ad avanzate fulminee ». Infine, è da notare che la guerra, da parte del nostro

esercito, si è appena iniziata, mentre l'avversario, come è dimostrato dalla sua organizzazione difensiva e dal suo schieramento iniziale, vi si era preparato già da alcuni mesi.

* * *

Anche sul fronte egiziano, il nemico va manifestando da qualche tempo un'inquieta attività, lanciando verso le nostre linee, dai suoi campi trincerati di Marsa Matruh e dell'oasi di Siwa, colonne di mezzi autoblindati, le quali, però, trovano sempre le nostre truppe vigili e pronte a ricacciarle.

Una di queste incursioni appunto, il giorno 19 novembre, ha dato luogo ad un nutrito combattimento aereo e terrestre, che si è concluso con una nostra magnifica vittoria.



Sulla litoranea libica: movimento di tutti i giorni. (Luce)



Sempre sul fronte africano: le agguerrite truppe libiche. (Luce)



Nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno, un poderoso nerbo di nostri « falchi », tornava sulla stessa zona, per rinnovare, in appoggio alle nostre truppe operanti, l'offesa sulla unità corazzata avversaria. L'attacco dava luogo ad un nutrito combattimento aereo tra i nostri apparecchi ed un gruppo di caccia avversari « tipo Gloster », che si concludeva con una nostra fulgida vittoria: sei apparecchi nemici cadevano in fiamme, ed altre aliquote della divisione corazzata britannica subivano gravi danni, rimanendo immobilizzate sul « Serir » della Marmarica.

Anche per la situazione in Egitto, intanto, le previsioni della stampa inglese non sono più rosee di quelle per l'esito finale della lotta con la Grecia. Il generale Fuller, ad esempio, nella rivista « The War » scriveva, giorni or sono, un articolo, nel quale faceva la considerazione che « l'Inghilterra si trova presa tra due fuochi, data la sua pericolosa situazione strategica, sia per quanto si riferisce al territorio inglese sia in Egitto e nel Mediterraneo, ma che dei due pericoli il più grave ed urgente è



Verso le linee avanzate della Marmarica si allungano le strade. (Luce)

quello che la minaccia in Egitto ». Affermato, quindi, che « la situazione strategica in cui si trovano gli Inglesi è la più critica che essi abbiano mai dovuto fronteggiare, il generale concludeva esprimendo la convinzione che in questo momento l'invasione dell'Egitto dovrebbe soprattutto preoccupare gli Inglesi perchè « là sta il loro destino » e che difendendo l'Egitto si difenderanno pure le isole britanniche ».

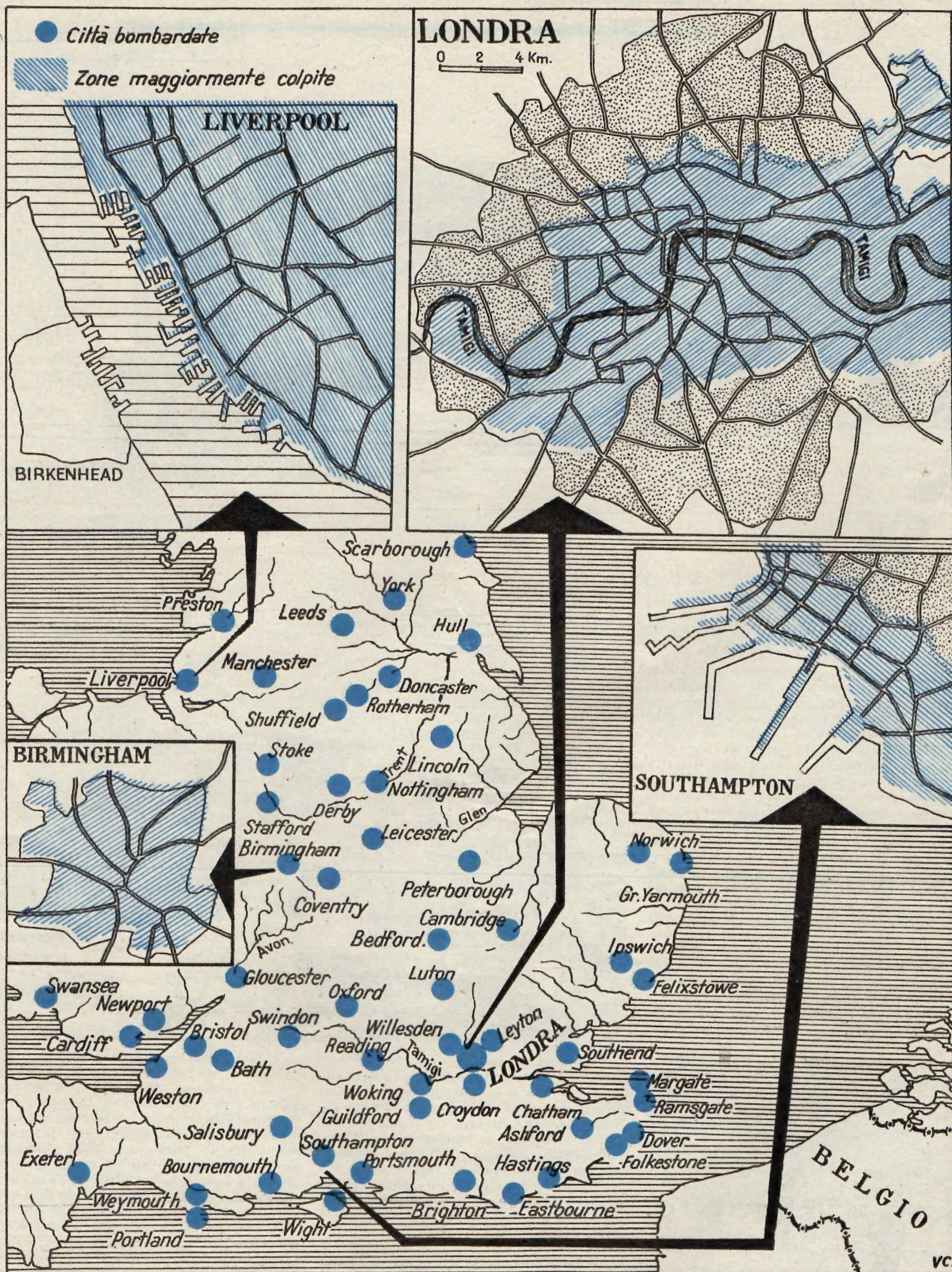
Staremo a vedere come questa difesa potrà essere attuata.

Anche nel lontano Sudan, intanto, il nemico ha voluto cercare di ripagarsi, in qualche modo, del recente scacco toccato recentemente nella zona di Gallabat.

Il giorno 20, infatti, un vivo fuoco di artiglieria si abbattava sulle posizioni da noi conquistate e tuttora in corso di organizzazione; reparti avversari, quindi, si appressavano alle nostre linee, tentando di penetrarvi. Senonchè prontamente essi venivano avvistati e risolutamente contrattaccati; una valanga di fuoco si abbattava sulle orde assaltrici di sudanesi e rhodesiani, le quali erano costrette a volgere il tergo ed a battere precipitosamente in ritirata.

Un altro scacco, da aggiungere ai precedenti già toccati dal nemico in quel settore, e che varrà, si spera, a persuaderlo che eventuali, nuovi suoi tentativi di riscossa sono destinati a spuntarsi contro la ferrea saldezza delle nostre truppe.

ATOS



Gli obiettivi della offesa aerea con azione a massa in Inghilterra. L'una dopo l'altra i tedeschi attaccano le città industriali paralizzandone il lavoro. Londra, Liverpool, Birmingham, Southampton sono le prime città colpite.



CONVOGLI E PERDITE

Sul sistema dei convogli è stato già scritto fin dall'inizio di questa rivista, e più volte vi si è ritornati, quasi a seguirne le varie fasi di evoluzione. Come in ogni guerra, si ha di fatti un continuo spostamento di rapporti fra la difesa e l'offesa; un evolversi dei sistemi di sicurezza come reazione alla minaccia, e l'acutizzarsi di questa, cercando nuove armi e nuovi metodi di offesa. Già, nel corso della guerra, possono identificarsi tre fasi: una prima iniziale in cui i sommergibili tedeschi scaglionati sulle vie del commercio britannico ottengono notevoli successi; una seconda fase di attesa e raccoglimento, quale segue ad un massimo sforzo compiuto senza disponibilità di mezzi sufficienti per continuarlo — tanto più se i mezzi stessi devono essere indirizzati ad altri compiti —; una terza fase, infine, che si avvantaggia di molte circostanze fra le quali indicheremo: 1) la migliorata situazione strategica; 2) la disponibilità di maggiori mezzi; 3) la possibilità di concentrare verso un'unica finalità tutti quelli di cui dispone; 4) una tecnica nuova di impiego; 5) come affinamento di questa tecnica, un migliore coordinamento di mezzi diversi che agiscono in collegamento.

Può quindi servire da punto di partenza per quanto verremo dicendo l'affermazione del signor Churchill che nella sua qualità di Primo Lord dell'Ammiragliato del tempo, affermava che, invece di diminuire, la flotta mercantile britannica, dopo sei mesi di guerra, si trovava in aumento e che la riduzione del tonnellaggio per effetto degli affondamenti, poteva calcolarsi contenuta nei limiti dell'un per cento, mentre può servire da punto di arrivo, l'affermazione dello stesso Churchill, questa volta nella qualità di Primo Ministro, che la situazione appare grave per l'indubbia efficacia assunta dalla minaccia sottomarina, facilitata dalla disponibilità di nuove basi e posizioni strategiche. Proprio fra le due affermazioni potremo analizzare le ragioni e i metodi del successo ottenuto dalle forze germaniche contro i convogli inglesi.

I CONVOGLI DEL PASSATO

Non sarà inopportuno, al riguardo, ricordare quale fu la tecnica dei convogli nella passata guerra. Essi furono creati sotto l'assillo

della necessità a causa delle formidabili perdite della primavera 1917, che obbligarono a tentare l'impossibile pur di migliorare la situazione. Nonostante tutte le speranze dovessero concentrarsi sul nuovo metodo non mancarono opposizioni, e la cosa si spiega quando si pensi che, date le perdite di tempo dovute alla riduzione della velocità per livellarla su quella della nave più lenta e alla necessità di concentrarsi in un determinato punto, si calcolava che il rendimento del naviglio scendesse del 30%.

Le resistenze furono più vive da parte degli americani, tuttavia gli sforzi riuniti dell'Ammiragliato britannico e dell'Ammiraglio americano Sims, riuscirono a riunire a Gibilterra un convoglio che raggiunse sano e salvo l'Inghilterra il 20 maggio 1917, e provò che le difficoltà presentate dalla navigazione in gruppo, non erano insormontabili. L'Ammiragliato adottò quindi il sistema dei convogli a cominciare dal 21 maggio.

In uno schema iniziale si stabilì che 25 bastimenti fossero scortati soltanto da sei caccia; ma più tardi il naviglio di protezione divenne più numeroso tanto sul davanti della formazione che sui fianchi, ed ancora in seguito, i caccia furono dislocati più avanti ad aprire il convoglio. Seguiva fra essi e il convoglio un piroscalo isolato, dal quale il capo dava gli ordini del mutamento di rotta, quando la scorta aveva segnalato qualche cosa sospetta o qualche telegramma aveva avvertito di un pericolo imminente. I caccia dovevano continuamente procedere alla maggior velocità, zigzagando di continuo, mentre soltanto in caso di pericolo il convoglio doveva accelerare l'andatura. La formazione ne era più larga che profonda, in modo da diminuire le possibilità dei sommergibili attaccanti, e il numero delle unità variava secondo le circostanze, fino a raggiungere formazioni molto numerose che in prosieguo di tempo furono generalmente seguite da una unità che si fingeva ritardataria, ma che in realtà non era che una di quelle navi trappola che soltanto quando un sommergibile aveva acquistato piena fiducia, svelavano le loro terribili capacità offensive. Era evidente come non fosse un compito facile per i sommergibili quello di cercar la preda in mezzo ai convogli. Se per caso un sommergibile si fosse trovato sul

davanti della rotta seguita dalla formazione poteva naturalmente attendere di trovarsi nel bel mezzo per metter fuori il periscopio e tentare un colpo, ma difficilmente esso si sarebbe trovato in posizione adatta per lanciare i siluri nella direzione opportuna, mentre il semplice avvistamento ne avrebbe determinato la perdita più che sicura. Meglio era attaccare le navi poste all'esterno, ma per far ciò bisognava superare lo sbarramento delle navi scorta. Quanto a quelle mercantili, l'impiego di cariche di profondità che potevano lanciare al momento opportuno, aveva assicurato anche ad esse una notevole difesa. Tutto sommato il meglio era di eseguire attacchi notturni quando fosse stato possibile portarsi fra la scorta laterale e le prime navi del convoglio. Non era comunque la formazione di esso che garantiva una miglior protezione, quanto il funzionamento di tutto il sistema che disciplinava e collegava gli sforzi. A partire dall'estate del 1917 i convogli dell'Atlantico venivano difatti diretti dall'Ammiragliato inglese attraverso un ispettorato che faceva parte di un organismo particolarmente incaricato del movimento marittimo commerciale.

Gli ordini che venivano dati da questo centro erano trasmessi per radio dal « Salone delle carte » dell'Ispettorato convogli, fino al momento in cui le navi giungevano in vicinanza del porto di destinazione e passavano sotto il controllo del comandante della regione costiera corrispondente. Gli ordini inviati al capo convoglio miravano a impedire l'incrociarsi di più convogli e a segnalare più specialmente la presenza sulla rotta, di qualche sommergibile.

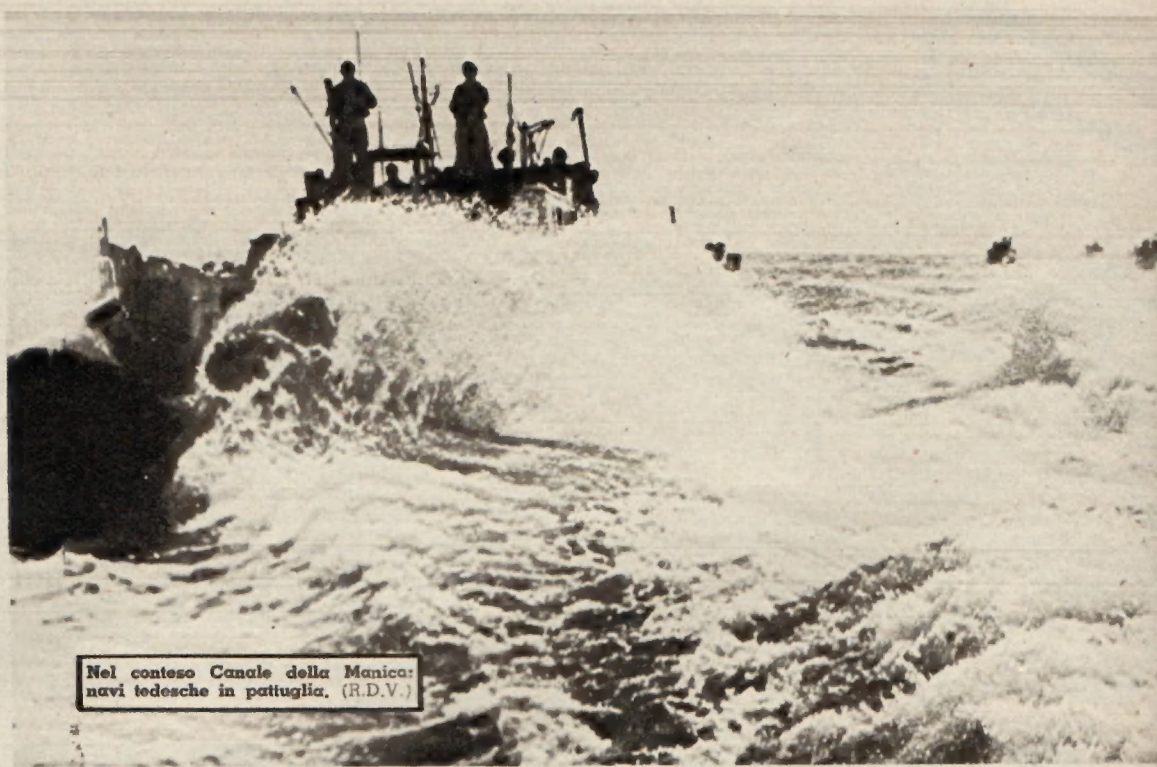
Tale presenza di solito era rivelata dalle trasmissioni radiotelegrafiche che inizialmente erano più frequenti, ma che anche in seguito continuarono, poichè l'Ammiragliato tedesco doveva a sua volta mandare ordini ai propri sommergibili, soprattutto per evitare nel ritorno le zone minate.

Naturalmente i porti dove i convogli si formavano erano difesi da reti ed altre ostruzioni ed uno speciale incaricato doveva dare ordini e disposizioni. Fin da allora, almeno per la prima e più pericolosa tappa dei convogli, e cioè nelle acque territoriali della nazione di partenza, si posero in uso, come elementi sussidiari,

dirigibili, aeroplani e sommergibili operanti nella zona. La scorta di altomare, doveva inizialmente proteggere il convoglio contro la minaccia dei forzatori di blocco (incrociatori ausiliari), ma in seguito servì anche come guida di rotta per dare al convoglio stesso, oltreché sicurezza, disciplina ed ordine.

Nel Mediterraneo il servizio dei convogli era diretto da Malta da un ammiraglio inglese, ma, per la verità, si dovette più volte lamentare una diversità di disposizioni provenienti dai vari comandi nazionali, che fu ragione di notevoli perdite. Dal primo agosto 1917 fu necessario scortare 10.000 navi ed alla fine della guerra si ebbe che almeno il 92% del traffico mercantile si effettuava col sistema dei convogli.

Ci si potrà render conto delle forze che ne venivano assorbite, in quanto nella sola Gibilterra trovavano impiego 314 ufficiali e 4.600 marinai sotto il comando di un ammiraglio americano, mentre le navi di cui si disponeva poterono assicurare una sufficiente protezione a 562 convogli, avvicendatisi in poco più di un anno. Se i convogli ridussero notevolmente il danno dei sommergibili, non escludono, dato il concentramento del traffico su pochi punti, che qualche sommergibile potesse silurare qualcuna delle navi che per l'ingombro di



Nel conteso Canale della Manica: navi tedesche in pattuglia. (R.D.V.)



Come una visione, la torre di una nostra nave da battaglia emerge dalla foschia. (Luce)

un porto non riusciva a trovarvi ricetto. Si poté peraltro notare che, al contrario del Mediterraneo, in Atlantico, non vi fu affondamento, da parte di sommergibili, di navi trasportanti truppe, e che se qualche affondamento vi fu, si verificò quando tali unità navigavano vuote. Questo si dovette al fatto che gli ammiragliati inglese ed americano, fecero navigare isolatamente i piroscafi più veloci, badando a spostarne di volta in volta le rotte e indirizzandole su tracciati inconsueti, e che, d'altra parte, non conveniva ai sommergibili tedeschi, che evidentemente cercavano il maggior risultato nel più breve tempo possibile, di darsi ad una aleatoria caccia di unità che per di più disponevano dell'eccezionale difesa della velocità.

E' questo il giudizio dell'ex comandante superiore dei sommergibili tedeschi Andrea Michelsen ma in aggiunta ai chiarimenti sul sistema dei convogli, non è inutile ricordare qualche dato circa le perdite che i sommergibili inflissero alla marina avversaria. Si tratta di cifre veramente imponenti che portano il naviglio affondato per siluramento fra il 1914 e il 1918 a 12.967.699 tonnellate di cui 9.366.256 soltanto inglesi. Senonché ai fini che ci proponiamo valgono ancor meglio alcune cifre di dettaglio. La guerra sottomarina viene considerata dai teorici tedeschi distinta in tre periodi il primo dal 22 febbraio al 24 aprile 1915 della guerra ristretta; il secondo fino al 24 aprile del 1916 della guerra secondo le regole internazionali, ed il terzo dal 1° febbraio 1917 della guerra senza restrizioni. E' precisamente in questa che si ebbero quelle perdite che per poco non portarono alla sconfitta dell'Inghilterra. « Se avessimo cominciato questa guerra — afferma il Michelsen — nell'estate del 1915, avremmo già avuto a disposizione un numero sufficiente di sommergibili, poichè in più dei 44 esistenti avremmo avuto quelli perduti poi per insufficienza di addestramento. Se si considera che nonostante le circostanze rese più difficili dalle restrizioni diplomatiche, non era raro che un solo sommergibile distruggesse da venti a trentamila tonnellate per ogni crociera lontana e che ogni sommergibile poteva compiere una di queste crociere almeno ogni bimestre, anche riducendo la media a 15.000 per unità, si aveva che su una cifra rotonda di 50 unità gli affondamenti mensili avrebbero raggiunto le 750.000 tonnellate e non vi era davvero bisogno di



no variazioni, non grandi, dovute in parte a perdite ed in parte ad altre ragioni. E comunque, soltanto con 127 sommergibili di cui effettivamente in mare 42, che nell'aprile del 1917, si ottengono i risultati massimi di circa un milione di tonnellate, sfiorati nuovamente nel giugno in cui sopra 132 sommergibili a disposizione ne furono destinati in crociera 61 raggiungendo un vero primato di azione contemporanea.

Ed ancora un altro dato vogliamo fornire ed è quello dei risultati massimi raggiunti da ciascun comandante. Con i sommergibili 35 e 139 in 10 crociere, il comandante Von Arnaud de la Périère affondò 400.000 tonnellate, seguito dal Forstman che col sommergibile 39, in 16 crociera, ne distrusse 180.000, mentre il famoso

giornate del 18-19 ottobre e in quella del 7 novembre. Nelle due prime il comunicato ufficiale tedesco dava notizia dell'attacco compiuto da diversi sommergibili germanici contro un convoglio inglese, attacco, che come si ricorderà, ebbe pieno successo in quanto permise l'affondamento di gran numero di navi mercantili e lo sbandamento e la dispersione del convoglio. Fu un colpo gravissimo per la Gran Bretagna, accusato dalle stesse autorità navali, anche se, come al solito, cercarono di ridurre il danno ad alcune navi. Sulle caratteristiche tecniche che il combattimento rivelò, vi è da osservare che l'Ammiragliato britannico, contrariamente al metodo usato nella grande guerra, indulge verso convogli più numerosi. Mentre infatti nella guerra mondiale si avevano

Per isolare l'Inghilterra: semina di mine tedesche in Atlantico. (R.D.V.)



Agguato di sommergibile. (R.D.V.)



giungere a tanto per costringere l'Inghilterra alla pace». Segui invece, per ragioni di carattere politico, la sosta che va dall'aprile alla fine dell'autunno 1916 la quale esclude i definitivi risultati.

Ed ecco difatti le cifre degli affondamenti:

Navi nemiche Navi neutre

1917 marzo	484.043	158.138
» aprile	772.753	227.447
» maggio	504.518	139.967
» giugno	773.078	131.503
» luglio	564.957	109.403
» agosto	587.940	62.995
» settembre	428.026	40.221
» ottobre	528.562	43.733
» novembre	417.731	39.860
» dicembre	574.056	57.928
1918 gennaio	466.943	39.763
» febbraio	455.922	32.490
» marzo	581.366	50.138
» aprile	530.933	20.186
» maggio	422.256	18.265
» giugno	298.471	30.736
» luglio	411.955	23.180
» agosto	326.845	37.884
» settembre	306.932	14.399
» ottobre	167.858	7.228

Ma i risultati stessi acquistano altro valore se rapportati alle unità che poterono raggiungerli. Ci riferiamo sempre al periodo acuto della lotta indiscriminata per trarne le cifre delle disponibilità germaniche che dai 103 sommergibili del gennaio 1917 raggiunsero il massimo di 140 nell'ottobre dello stesso anno, per ricadere gradualmente ai 112 del giugno 1918 e risalire ancora a 128 nel settembre. So-

Max Valentiner con i sommergibili 38 e 157, in 17 crociere, ne distrusse 300.000 e il comandante Max Rose, da parte sua, col sommergibile 53, in 12 crociere, ne distrusse 210.000. I maggiori risultati con una sola crociera furono raggiunti dal comandante Eckelman che con l'« U. 155 » distrusse 50.000 tonnellate di naviglio avversario.

I NUOVI RISULTATI

Sono tutti dati che valgono in rapporti comparativi con quelli attuali. Ma prima di riferirci ad essi, ricorderemo quanto l'ammiraglio Luetzow uno specialista in materia che durante la precedente guerra mondiale era capitano di fregata ma coadiuvò il Michelsen, ha in questi giorni affermato parlando dei recenti successi contro i convogli inglesi Egli ha cominciato col notare che subito dopo l'inizio delle ostilità, la Gran Bretagna, a mezzo dei suoi organi direttivi, instaurava il sistema dei convogli e che perciò dopo un anno se ne possono esaminare fondatamente i risultati. Esistono ancora dubbi sui risultati di quella che fu la trovata della passata guerra, ma è circa i risultati constatati nella guerra attuale che si ha ragione di sollevare i maggiori dubbi sulla efficacia del sistema. Churchill dopo aver riconosciuto che l'avvenire potrebbe presentarsi per la Gran Bretagna peggiore del passato, precisava che il peggioramento della situazione potrebbe essere realizzato fin dal prossimo 1941. Questo egli diceva, basandosi sulle cifre portate a conoscenza del popolo britannico dall'Ammiragliato, e non su quelle, assai peggiori, pubblicate dalle autorità germaniche. Ma si può notare che il sistema dei convogli ha trovato il suo pieno fallimento nelle

convogli di 25 o poco più unità, se ne hanno ora di 40 e perfino di 70 unità. Ciò implica l'impiego di un più gran numero di navi da battaglia, di incrociatori e di caccia, che devono difendere questi convogli.

La giornata del 18 ottobre rimarrà però memorabile soprattutto per il fatto che in quel giorno i sommergibili hanno agito non già isolatamente ma a gruppi. Per il passato erano stati fatti esperimenti di sommergibili a gruppi, ma nessun attacco del genere era stato effettuato. E' precisamente un merito della marina italiana — che il Luetzow esplicitamente riconosce — di aver effettuato, in tempo di pace, manovre con sommergibili a gruppi, e certamente le autorità navali germaniche dovettero rimanere impressionate dalla manovra che nel Golfo di Napoli compirono oltre cento sommergibili, affiorando nello stesso momento sotto gli occhi del Fuehrer. L'esperienza è stata attuata in guerra dalla Germania, con risultati che si devono essenzialmente alla sorpresa, alla incapacità cioè di reagire ad una offesa che si presenta contemporaneamente da tante parti. I risultati consacrano l'impressione di sgomento e la bontà del metodo. Alla giornata del 18 ottobre, constata il Luetzow, è seguita quella del 7 novembre. Unità di linea hanno attaccato un numeroso convoglio nemico fortemente scortato e lo hanno disperso. Le apprensioni che Churchill e compagni nutrivano nei confronti dell'attività dei sommergibili tedeschi, si sono estese anche alle unità di linea ma possono anche essere riferite agli aerei.

DATI COMPARATIVI

Chè il concetto ci richiama precisamente all'esame di quelle circostanze inizialmente esposte quali facilitatrici del compito dei som-

mergibili germanici contro il commercio britannico. Più volte abbiamo accennato al mutamento di situazione intervenuto dopo la conquista da parte germanica delle coste che dalla Norvegia si spingono fino all'estremità occidentale della Francia, ma un riferimento preciso si ha nel discorso di Churchill là dove fa dipendere il successo dei sommergibili tedeschi dalla disponibilità delle basi strategiche, sulle coste francesi. Quanto alla disponibilità di maggiori mezzi, possiamo riportarci a quanto scrivevamo sulle possibilità della Germania di costruire sommergibili in serie. Nella precedente guerra si ebbero i seguenti progressivi programmi di costruzione. Partita da una disponibilità iniziale di 20 unità, quante ne aveva nell'agosto 1914, la Germania, all'atto della ripresa della campagna indiscriminata dei sommergibili, disponeva di 80 unità di un tipo nuovo o migliorato, ma l'ammiraglio Tirpitz ne aveva ordinato nel primo periodo della guerra 186; Von Kapelle che ne aveva fatto costruire 90 negli ultimi 9 mesi del 1916 ne ordinava 269 nel 1917 e 220 nel 1918, e perciò contava di poter disporre nel momento decisivo di almeno 300 unità. Non vi giunse invece mai, mentre una organizzazione industriale assai più sviluppata, una direttiva unica e senza deflessioni, un piano concreto che ha in anticipo fissato i tipi e i compiti, possono far pensare che la Germania presto possa raggiungere una cifra anche più alta. Secondo informazioni recenti 180 sommergibili sarebbero in allestimento oltre la disponibilità di 120 già in servizio.

Giova alla condotta della guerra tedesca anche l'individuazione di un compito preciso. Questo è costituito dalla lotta contro il commercio britannico senza dispersione di forze in imprese secondarie, con un concentramento di mezzi su un settore ben definito e per di più prossimo alle basi: da ciò i risultati raggiunti, cui ha contribuito la nuova tecnica di impiego, a chiarire la quale dovremmo ripetere cose già dette rispetto alla utilizzazione allo stesso tempo di sommergibili e naviglio sottile, di aerei e di unità di linea secondo si è specificato in un precedente articolo. E' indubbio che la collaborazione in generale fra aerei e navi, non soltanto per l'avvistamento dell'avversario, ma anche ottenuta sommando alla potenza offensiva del naviglio quella dell'aereo usato per bombardamento in quota, per quello in picchia-

ta ed anche come silurante, ha dato i maggiori risultati.

Nè ci sembrerebbe possibile estenderci in altre osservazioni particolari, se non vi fosse — appunto in vista della comparazione di cui si è parlato prima — da esporre alcuni dati che si riferiscono alla guerra in corso. Si ha così che in cifra totale secondo i calcoli germanici gli inglesi dall'inizio della guerra al cinque del mese corrente avrebbero perduto per affondamento 7 milioni e 162.200 tonnellate, che invece, secondo un discorso pronunciato il 13 novembre dal primo Lord dell'Ammiragliato si ridurrebbero a 2.800.000 per un complesso di 700 navi mercantili. Le cifre non hanno valore per sé stesso, ma in rapporto alle disponibilità iniziali, alle disponibilità raggiunte durante la guerra per acquisizione di naviglio straniero ed infine alle possibilità dei cantieri di rimpiazzare quanto è andato perduto. E' perciò che non insistiamo nelle comparazioni. Si può invece senz'altro rilevare dai comunicati tedeschi, come il comandante Prien, che sembra il più fortunato fra i sommergibilisti germanici, abbia da solo raggiunto le 230.000 tonnellate di naviglio nemico affondato, per cui avrebbe superato la metà del maggior risultato conseguito da un comandante di nave nella precedente guerra. Immediatamente dopo di lui viene nella classifica degli affondatori il capitano Kratschmer che ha raggiunto le 217.198 tonnellate e quanto al mese più nero per l'Inghilterra, quello che ha destato le maggiori preoccupazioni nelle autorità britanniche e nello stesso Churchill, è stato il mese di ottobre. Nei mesi di settembre ed ottobre, sempre secondo i dati tedeschi si ha difatti una distruzione di 1.308.600 tonnellate di naviglio nemico od utile al nemico di cui 946.000 soltanto per opera dei sommergibili. Sono cifre che si avvicinano a quelle più impressionanti del precedente conflitto. Ma sui dati comparativi ed anche sulle ragioni della divergenza fra quelli esposti dall'uno e dall'altro belligerante vi sarà modo di ritornare. Una domanda viene però spontanea: se durante la precedente guerra con una disponibilità di non oltre 150 sommergibili si ebbero risultati così imponenti che cosa non farà la Germania quando, anche con l'aiuto dell'Italia potrà disporre da 300 a 400 sommergibili?

NAUTILUS

ASPETTI GEOGRAFICI DELLA NOSTRA GUERRA AEREA

Dalla rassegna settimanale delle operazioni aeree, e soprattutto dalla constatazione che i tre quarti del contenuto di ogni bollettino sono generalmente dedicati all'opera, che i nostri reparti vanno conducendo con instancabile tenacia e con risultati sempre più sostanziali, il lettore avrà potuto rendersi conto della intensità di quest'opera, che non dà tregua al nemico, ne contrasta le iniziative e lo costringe ad impegnare nei vari settori della lotta forze aeree sempre più numerose e sempre più qualitativamente efficienti.

Ma perchè egli possa meglio comprendere la complessità di condotta della nostra guerra aerea e le enormi difficoltà che bisogna superare, per mettere i reparti nelle migliori condizioni di funzionamento e quindi di rendimento, sarà utile dare uno sguardo panoramico al vastissimo ambiente geografico, nel quale la guerra stessa si svolge.

Premettiamo alcune considerazioni di carattere pregiudiziale, senza delle quali l'analisi di quell'ambiente risulterebbe monca e priva di valore probatorio, per l'adeguato apprezzamento dello sforzo gigantesco, che in questo campo veniamo sostenendo.

E' stato scritto che l'Aeronautica è l'arma di primo impiego e dei fulminei concentramenti in settori, nei quali occorre far massa contro l'avversario. Ma « se essa opera in cielo, vive però in terra; come Anteo essa vi ripristina il vigore, ne deriva ogni forza ed ogni capacità; ciò significa che l'Aviazione non opera, anzi non esiste, se non esistono i servizi, che le danno la possibilità del pronto e rapido impiego, dell'immediato reintegro della propria efficienza ». Queste parole scritte dal Sottosegretario per l'Aeronautica, Generale Pricolo, definiscono in maniera esauriente tutto il complesso problema dell'organizzazione delle basi aeree

L'interrotta azione dell'aviazione italiana. Bombardieri sul territorio greco. (Luce)



Una carriera ingloriosamente finita: il Maresciallo dell'Aria inglese, Boyd, prigioniero in Sicilia. (Luce)

trascurabile, sia perchè essi possono usufruire di molte risorse locali.

Non altrettanto accade per noi.

* * *

Il nostro schieramento aereo si sviluppa in un ambiente geografico compreso fra 54 gradi di latitudine e 53 di longitudine; esso va dal Mar del Nord all'Oceano Indiano e si trova distribuito in otto settori, separati da enormi distanze: Mar del Nord, Penisola, Sicilia, Sardegna, Albania, Libia, Egeo, Impero. Le comunicazioni e quindi i rifornimenti fra i due primi settori avvengono via terra, il che presenta il vantaggio della sicurezza assoluta, anche se comporta i noti inconvenienti della limitazione del tonnellaggio trasportabile con mezzi terrestri, rispetto a quanto è possibile trasportare con mezzi marittimi. Tutte le altre comunicazioni però fra la Penisola e gli altri settori si sviluppano via mare, e vanno soggetti quindi al rischio di tutti i trasporti marittimi in mari soggetti all'insidia bellica. I riforni-

menti per l'Impero poi, per le note circostanze, possono avvenire solo per via aerea.

Questi dati di fatto geografici sono per sé sufficienti a dare un'idea dello sforzo gigantesco che è necessario compiere, per garantire il continuo ritmo dell'attività bellica dei nostri reparti di volo nei decentrati settori in cui operano.

Ed ancora. Il territorio imperiale, rispetto agli altri settori operativi, viene a trovarsi in una situazione complessa, dovuta all'enorme estensione del suo territorio, che si sviluppa per 2300 chilometri nel senso longitudinale e per 2000 nel senso trasversale.

Non una linea unica di frontiera quindi col nemico, ma linee multiple, contigue ad acque o territori britannici di struttura ambientale e climatica differente (Sudan, Chenia, Mar Rosso, Oceano Indiano), provvisti di grandi risorse di mezzi attraverso il retroterra, che dal Chenia si estende fino alla Città del Capo.

La vastissima estensione dell'Impero, mentre ha consigliato uno schieramento intonato ad un logico ed elastico decentramento di basi aeree, in maniera che ogni fronte, di massima, possa bastare a se stesso, specie durante i periodi delle grandi piogge, ostacolanti gli spostamenti di reparti fra i settori separati dall'acrocoro abissino, nell'interno di ciascun settore ha imposto uno schieramento ispirato a un criterio di estrema snellezza e rapidità, in maniera che si possa far fronte a qualsiasi contingenza venga a manifestarsi ai lontani confini imperiali.

Questo saggio decentramento, dettato dalla geografia, porta con sé un complesso di problemi di varia natura, non ultimo quello di un'azione illuminata di comando, improntata ad un intelligente spirito d'iniziativa in circostanze anche difficili e ad un vivo senso di responsabilità anche per comandanti di grado modesto, distaccati a centinaia di chilometri dal proprio comando diretto.



Saette in cerca di preda. (Luce)



e dei rifornimenti di ogni natura, che ai reparti rendono possibile la vita bellica, che tanto più sarà proficua e continuativa, quanto più quell'organizzazione sarà perfetta.

E' evidente che il flusso e il riflusso dei provvedimenti logistici, che alimentano quell'attività vengono facilitati od ostacolati dalle distanze intercedenti fra i centri di produzione, i grandi magazzini e depositi ed i reparti operanti, oltre che dall'omogeneità o eterogeneità dello spazio interposto fra centro e periferia. Se quelle distanze sono solo terrestri, è chiaro che i problemi rimangono più semplificati rispetto alle distanze promiscue terrestri, marittime e quindi terrestri ancora, che comportano diversità di mezzi di trasporto, complesse e ripetute operazioni di carico e scarico, con conseguente logorio del materiale e con sicura perdita di tempo.

Sotto questo aspetto, per esempio, la Germania si trova avvantaggiata rispetto a noi, perchè la continuità territoriale fra i grandi centri logistici nazionali e la massima parte del suo schieramento aereo facilita enormemente il problema, che non presenta difficoltà notevoli neppure per i reparti dislocati in Norvegia, sia perchè il brevissimo tratto di mare dello Skagerrak rappresenta una complicazione



Bombardamento su Larissa. (Luce)



La Grecia dall'alto. (Luco)

Un altro aspetto della complessità di condotta della nostra guerra aerea è costituito dalla risoluzione di alcuni problemi tecnici speciali, imposti dall'eterogeneità dei settori operativi.

I 54 gradi di latitudine del nostro schieramento aereo comportano una grande varietà di condizioni climatiche ed ambientali, che richiedono varietà di provvedimenti atti a far vivere gli uomini ed a far operare le macchine.

Dal clima rigido e dalle nebbie fredde del Mar del Nord si passa alla zona temperata mediterranea, alle zone desertiche della Libia, tormentata dal « ghibli », al settore imperiale con le sue grandi piogge, il suo clima soffocante equatoriale, l'altimetria delle sue basi superiori ai 2000 metri, il che non facilita il decollo degli apparecchi pesanti a pieno carico.

Diversità di equipaggiamenti, diversità di mezzi preventivi per assicurare l'incolumità fisica del personale e soprattutto varietà di problemi tecnici da risolvere, per assicurare il perfetto funzionamento delle macchine; quali, per esempio: provvedimenti tecnici per evitare formazioni di ghiaccio sugli apparecchi dei reparti del Mar del Nord, provvedimenti contro l'infiltrazione della sabbia negli ingranaggi e nei vari organi dei motori per i reparti ope-

ranti in zone desertiche, sistemi speciali di raffreddamento per quelli operanti in zone equatoriali, ecc.

Com'è facile capire, questa diversità d'attrezzatura tecnica per le esigenze di alcuni settori, implica anche difficoltà notevoli nei riflessi della rapida intercambiabilità di reparti fra i settori stessi, cosa non difficile quando trattasi di teatro operativo, sia pure vasto, ma a carattere omogeneo.

Necessità operative spesso impongono ad alcuni reparti la lunga dislocazione in campi situati in pieno deserto, dove la vita è assai dura e manca di qualsiasi conforto ristoratore per i piloti e gli specializzati, la cui attività in alcuni periodi ha aspetti davvero logoranti.

Questo rapido sguardo panoramico dà una idea sufficiente della complessità della nostra guerra aerea, e delle enormi difficoltà imposte dalla sua condotta.

Dai piloti agli specializzati, dai Comandi ai vari Enti direttamente impegnati a potenziare il nostro grandioso sforzo, quelle difficoltà debbono essere e vengono superate con genialità, ardore e tenacia, in maniera che le nostre forze aeree seguitino ad imporre al nemico il loro

spirito d'irruente iniziativa e la loro indomita volontà di dominio nei tormentati cieli della lotta.

L'attività aerea della settimana si è svolta vivace nei vari settori: dalla Manica a Malta, dalla Grecia all'oasi di Siwa, dalla zona di Alessandria al porto di Aden, da Ismailia al Sudan. Dappertutto il nemico è intervenuto con la caccia a contrastare quell'attività e dappertutto ha riportato nel complesso perdite notevoli di apparecchi, di fronte a un numero esiguo di nostri apparecchi non rientrati.

Un fatto di carattere eccezionale è avvenuto nell'ambito delle operazioni aeree. Un apparecchio Wellington è stato costretto ad atterrare sulle coste della Sicilia. Aveva a bordo sette persone, fra le quali trovavasi nientemeno che il Maresciallo dell'Aria Boyd Awer Tudor, il quale, lasciata la carica di Comandante del servizio dei palloni in patria, è nominato Comandante in seconda dell'Aviazione nel Medio Oriente, stava raggiungendo la sua nuova sede. Era accompagnato da quattro ufficiali tra i migliori della *Royal Air Force*.

La disavventura toccata al Maresciallo Boyd



me's in un suo commento acrobatico sostiene che gli ultimi cambiamenti avvenuti vanno interpretati quali segni di ringiovanimento negli alti quadri; ma osserviamo che lo svecchiamento di un organismo quale la R.A.F., sulla quale da vari mesi grava la maggior parte del peso della guerra, mentre rivela una grave crisi di comando, di direttive, di rendimento in poche parole, implicherebbe sostituzione di capi con altri capi, realmente più giovani e più capaci, e non semplici cambiamenti di posti e di cariche, tutte ugualmente importanti e di primo piano. Nell'ultima crisi infatti vi è stato un puro e semplice scambio di mansioni fra le stesse persone, ritenute vecchie e *non dinamiche*.

La designazione di Boyd a Comandante in seconda dell'Aviazione del Medio Oriente, dopo il viaggio ispettivo del signor Eden in Egitto, significa che le cose laggiù per la R.A.F. non vanno poi così bene, come la propaganda britannica pretenderebbe.

Il fattore aereo italiano nel Mediterraneo orientale e nel Mar Rosso rende la vita assai difficile agli aviatori di Sua Maestà Britannica. Colpi sempre più duri vengono inflitti alle basi aeree ed ai reparti in volo, anche quando questi, pur dotati di apparecchi modernissimi, si presentano alla lotta in numero superiore ai nostri, come frequentemente i nostri bollettini stanno a documentare.

Nè le cose vanno meglio in Grecia, nel quale settore ha ingerenza il Comando d'Aviazione del Medio Oriente, che il Maresciallo Boyd andava a potenziare con i suoi lumi.

I nostri picchiano e picchiano sodo. L'avversario accusa dell'asma. Il ministro greco della propaganda, Nicoloudis, recentemente ha lanciato al mondo il suo S.O.S., per aver aiuti contro l'Aviazione fascista. Ma la sua voce rauca e trepida, soverchiata dallo schianto pauroso delle nostre bombe e dal rombo turbinoso dei nostri mille motori è difficile possa essere ascoltata. E da chi poi?

VINCENZO LIOY



In volo oltre la barriera dei monti. (Luce)

richiama alla nostra mente la crisi pressoché permanente, dalla quale è travagliata la *Royal Air Force*.

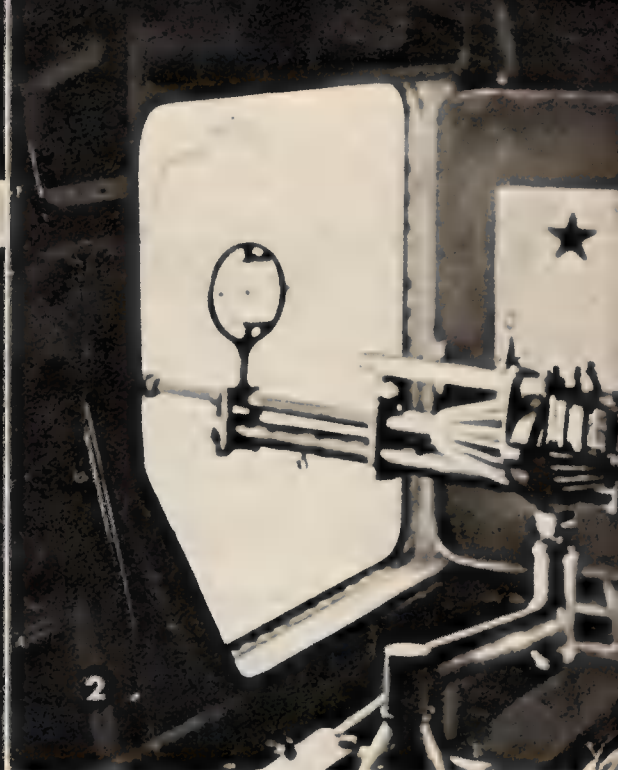
In quindici mesi di conflitto il Ministero dell'Aria inglese ha cambiato tre titolari: Kingwood, (attuale Cancelliere dello Scaacchiere), Hoare, Sinclair. Quando Churchill divenne Primo Ministro, sentì il bisogno di creare un apposito Ministero, che si occupasse esclusivamente della produzione aeronautica e vi mise a capo Sir Beaverbrook.

Qualche mese fa il Capo di Stato Maggiore della *Royal Air Force*, Sir Cyril Newal, in premio degli attacchi organizzati su Berlino... venne giubilato con la designazione ad un alto posto di comando nella Nuova Zelanda, che dovrebbe raggiungere nella prossima primavera. Questa giubilazione in *pectore* peraltro accompagnata dalla cancellazione del personaggio dai ruoli della R.A.F., significava in sostanza una vera e propria defenestrazione. Altri importanti cambiamenti sono avvenuti nelle scorse settimane nelle alte gerarchie aviatorie britanniche ed ora si dovrà pur provvedere a sostituire il Boyd, che ha finito ingloriosamente la sua carriera sulle coste della Sicilia.

E' vero che il redattore aeronautico del *Ti-*

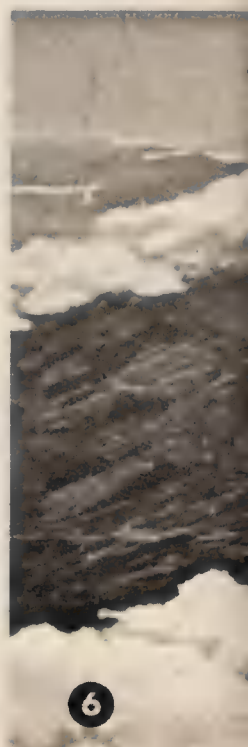
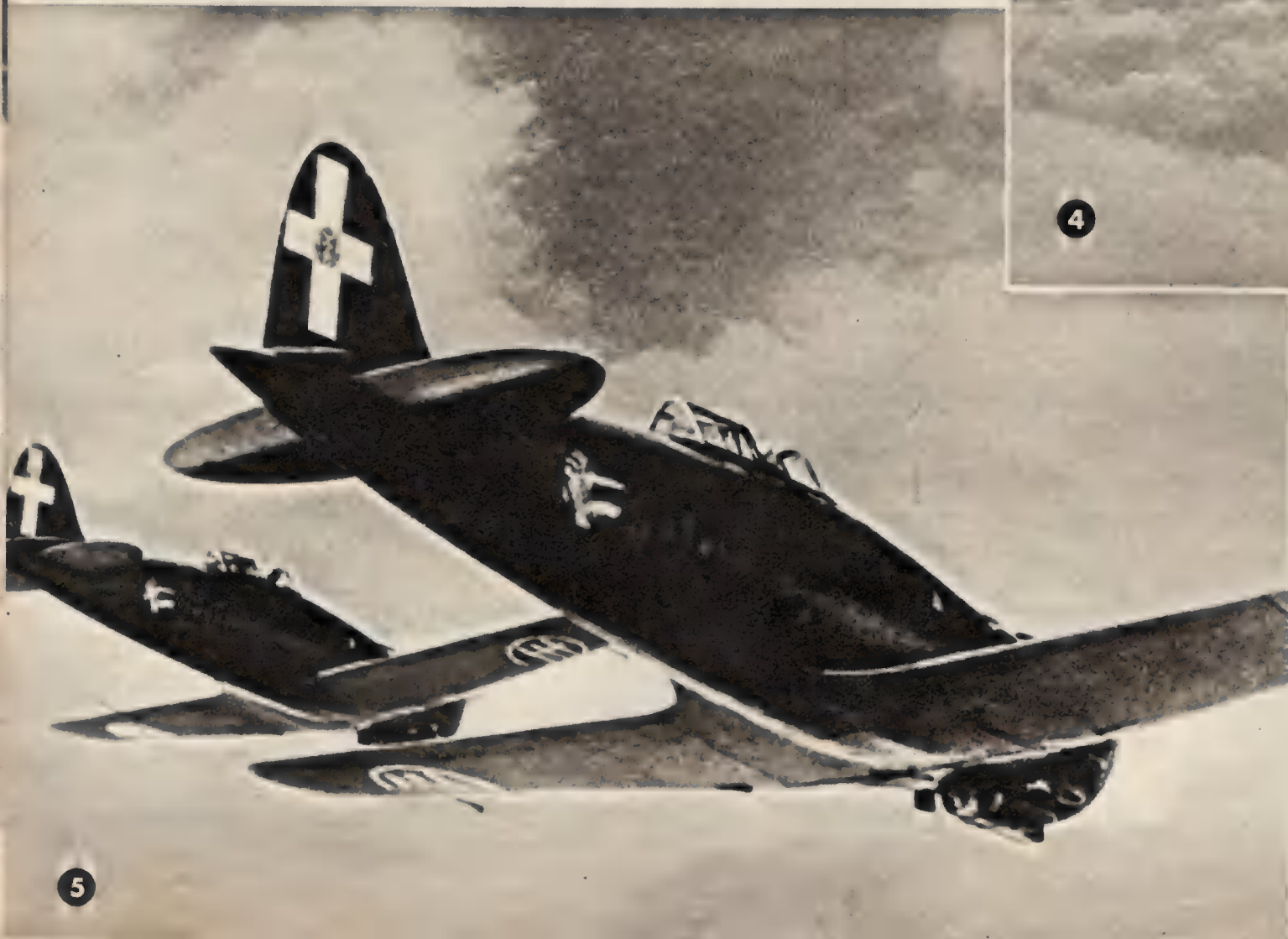


In attesa di combattimento: mitragliere pronto. (Luce)



VITA DI BORDO E MOMENTI DI AZIONE

Ecco in uno dei nostri apparecchi la divisione dei compiti: 1) Il pilota controlla gli strumenti di bordo. 2) Il mitragliere è fermo alla sua mira. 3) L'osservatore punta l'obiettivo per sorprendere segreti nemici e risultati di azioni. 4) Con l'eleganza dei grandi uccelli migratori le nostre "Cicogne" procedono oltre lo schermo di nubi. 5) I cacciatori gareggiano con le "Saette" di cui hanno preso il nome. 6) Gli stormi procedono in un paesaggio di cime e burroni. 7) Sganciate dai bombardieri le grosse bombe precipitano verso il segno. (Luce)







IDROFONI E COMUNICAZIONI SUBACQUEE

Ogni atto di guerra è inevitabilmente accompagnato da un complesso di rumori, suoni infrasuoni e ultrasuoni, che diviene un invisibile pericoloso servizio di spionaggio contro l'attaccante mentre costituisce un sufficiente e spesso tempestivo avvertimento per chi deve difendersi. Sono le onde sonore generate dai potenti motori dei bombardieri volanti che annunziano sin da grande distanza il sopraggiungere di un'incursione aerea e la direzione di provenienza dando possibilità di reagire con il tiro cieco notturno delle batterie antiaeree e di difendere le popolazioni. Sono le onde sonore e infrasonore delle grandi esplosioni che permettono agli apparecchi d'ascolto delle stazioni fonotelemetriche di individuare con grande esattezza le postazioni di pezzi nascosti, appena questi aprono il fuoco, e di determinarne il calibro od anche talvolta la costituzione della carica di lancio.

Nell'aria, il messaggio sonoro che perviene a chi deve subire l'atto di guerra procede con una velocità non molto forte: circa 340 metri al secondo, ed incontra molti ostacoli alla propagazione, a causa di una torbidezza acustica

atmosferica dovuta alla pioggia alla nebbia alla neve, alle perturbazioni atmosferiche ed alle variazioni di temperatura che producono deformazioni dei raggi sonori, improvvise zone di silenzio o di sonorità eccezionale.

Sono abbastanza noti i fenomeni acustici nell'aria, e ne abbiamo già esaminati gli aspetti trattando la ricerca dei velivoli e la fonotelegrafia. Meno conosciute sono forse le caratteristiche di propagazione delle onde sonore nell'acqua, o in altri mezzi. La velocità del suono, in primo luogo, è molto diversa secondo la sostanza in cui avviene la propagazione: si riduce a 30-70 metri al secondo nella gomma elastica, sale a 1000 metri nel legno di olmo ed a 4670 in quello di frassino, raggiunge un massimo di 5000 metri o poco più, nel vetro, nel ferro, nell'alluminio. Nell'acqua la velocità è di 1500 metri al secondo circa (nei calcoli si assume il valore di 1460 m. s.).

I rumori subacquei giungono dunque molto più rapidamente agli apparecchi d'ascolto e si propagano con maggiore regolarità; ne consegue che si ha un periodo di tempo abbastanza lungo per provvedere all'eventuale

reazione oppure per sfuggire ad un pericolo.

Esaminiamo sommariamente gli aspetti più interessanti di questo argomento.

APPARECCHI DA SEGNALEZIONE

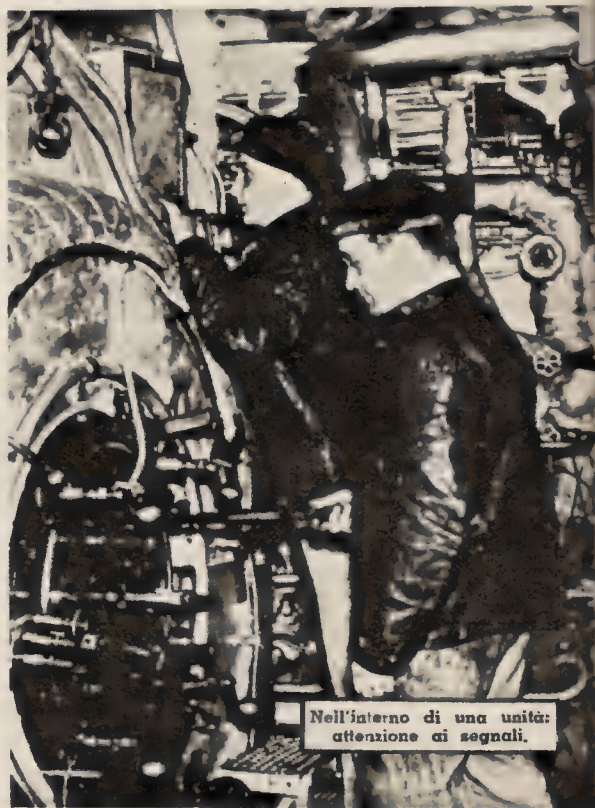
Si designano con il nome di idrofoni quegli apparecchi destinati a trasmettere od a ricevere segnali acustici subacquei tra bastimenti in navigazione, oppure da una nave alla terraferma e viceversa, ed anche gli apparecchi rivelatori di suoni provenienti dal moto delle eliche di navi, di scoppi od altro, con conseguente possibilità di accertare la direzione di provenienza.

Gli apparecchi da segnalazione sono indispensabili contro i gravi pericoli che si oppongono alla navigazione in caso di nebbia. Si possono classificare, in massima, in tre tipi: *aerei, subacquei, marconiani*.

I primi servono soltanto per mettere in guardia i naviganti contro la presenza di un pericolo o di un ostacolo, senza darne la direzione e la distanza. Possono funzionare con la percussione su un corpo sonoro, con l'impiego di esplosivi, oppure meccanicamente a vapor d'acqua o ad aria compressa.

Quelli a percussione consistono in campane da nebbia azionate a mano, da congegni di orologeria o da motori: sono da considerarsi antiquati. Ottimi i segnalatori ad aria compressa che si mettono in moto automaticamente, all'apparire della nebbia, con l'urlo di una sirena con il suono di trombe o con fischi. Ma per le condizioni variabili di propagazione del suono nell'aria, cui si è accennato, gli effetti di questi apparati non sono da considerarsi molto sicuri, per cui è preferibile l'impiego di segnalatori sottomarini, anche per il fatto che i segnali emessi da questi arrivano a distanze molto maggiori che nell'aria. Sono molto diffuse le campane sottomarine a mano o ad aria compressa o elettriche o ad anidride carbonica.

Dopo la catastrofe del «Titanic», che naufragò miseramente con il suo prezioso carico di vite e di tesori nel 1912, urtando di notte contro un'isola di ghiaccio vagante, si pensò per la prima volta di ricorrere alle onde ultrasuonore per potere accertare la presenza di ostacoli alla navigazione. (Ricordiamo che esistono suoni infrasuoni e ultrasuoni; solo i primi, compresi tra 16 e 40.000 vibrazioni al secondo circa, sono udibili in modo più o meno chiaro mentre gli infrasuoni, con frequenze minori



di 16 vibrazioni al secondo, e gli ultrasuoni, con frequenze superiori a 40.000 vibrazioni al secondo, non sono avvertiti dal nostro orecchio). I raggi ultrasuoni, come vedremo sono altresì utilissimi per le comunicazioni subacquee.

Naturalmente i migliori segnalatori, che hanno ottenuto maggior diffusione nell'uso pratico, sono i radiofari fondati su un geniale impiego delle onde marconiane.

Accenniamo ancora al sistema cosiddetto delle « segnalazioni scientifiche », dell'irlandese J. Joly, che consiste in un razionale confronto fra segnali sincroni, acustici aerei, sottomarini e radiotelegrafici, di facilissima applicazione pratica.

Notevole infine il *cavo pilota* o avvisatore elettromagnetico sottomarino utile alla navigazione marittima ed a quella aerea, che incontra il favore dei tecnici. Un cavo percorso da corrente elettrica a frequenza musicale, immerso nel canale che debbono percorrere le navi, influenza i quadri ricevitori installati a bordo. Comunicazioni telefoniche tra i quadri ricevitori e un posto d'ascolto disposto sulla passerella consentono di percepire suoni musicali indotti, dalle cui variazioni il comandante può dedurre la posizione della nave e condurla sicuramente in porto seguendo una rotta sicura.

Purtroppo molti di questi sistemi vanno usati con molta cautela o senz'altro soppressi in guerra, poichè i segnali potrebbero essere intercettati dal nemico con le gravi conseguenze che è facile immaginare.

APPARECCHI RICERCATORI

Gli idrofoni ricercatori sono apparati installati nei sommergibili e nel naviglio di superficie, che consentono di ricevere alla cuffia telefonica di ascoltazione i rumori o le segnalazioni acustiche provenienti da altro naviglio, e di determinarne con una certa approssimazione la posizione.

Esistono idrofoni meccanici, idrofoni da scafo e idrofoni da rimorchio.

L'idrofono meccanico è costituito schematicamente da due tubi metallici, isolati acusticamente, che hanno alle estremità due piccole sfere di gomma con pareti di 18 mm. di spessore. Attraverso queste pareti di gomma le vibrazioni dell'acqua si trasmettono all'aria interna dei tubi e quindi a due tubicini di gomma che fanno capo alle orecchie dell'ascoltatore. Per aumentare la capacità dell'apparec-

chio si possono usare quattro sferette di gomma, anzichè due. Analogamente a quanto avviene con i ricercatori acustici dei velivoli lo ascoltatore deve fare in modo, girando l'apparecchio, di sentire con la stessa intensità nelle due orecchie. Quando tale condizione si verifica la sorgente sonora è centrata su un disco graduato ed è possibile leggerne il rilevamento rispetto alla prora della nave, con un'approssimazione che può raggiungere un grado. Le portate variano secondo che si tratta di segnalazioni o di rumori. Nel primo caso si percepiscono segnali provenienti anche da 25-30 miglia di distanza, i rumori di eliche di naviglio in superficie vengono avvertiti sino a 5000 metri circa, quelli di sommergibili sino a 2500 metri circa. In quest'ultima evenienza si considera dunque che l'insidiosa nave subacquea rivela la sua presenza da una distanza non molto grande, ma il suono giunge agli apparati d'ascolto in un secondo e mezzo circa. Gli idrofoni cosiddetti da scafo più comunemente usati sono quelli a compensazione ad aria o elettromagnetica. Immaginiamo schematicamente tre ricevitori disposti secondo i vertici di un triangolo equilatero di metri 1,20 di lato. Il principio del funzionamento è basato sulla differenza di fase con cui il suono arriva a due ricevitori che individuano il lato del triangolo ove si trova la sorgente sonora, per effetto dell'inclinazione dei raggi sonori — i raggi sonori rappresentano la direzione di propagazione delle onde sonore — rispetto alla congiungente dei due ricevitori.

I ricevitori possono essere a lamina di gomma o a lamina metallica, e sono collegati con una cassetta compensatrice, fornita di un tubo di compensazione ad aria che, con opportuna manovra, consente di ottenere la parità di ricezione sonora alle due orecchie. Anche in questo caso la sorgente sonora è centrata su di un apposito disco graduato e se ne può leggere il rilevamento. I risultati sono migliori per lo impianto di idrofono sotto chiglia che per quello sistemato in coperta, in tal caso si ha però l'inconveniente che il sommergibile non può posarsi sul fondo. L'errore di rilevamento può giungere a 15 gradi.

I ricevitori possono contenere microfoni elettromagnetici, in tal caso la lamina ricevente è di metallo e la compensazione non ha più luogo con la cassetta di compensazione ad aria, ma bensì con l'inserzione nel circuito telefonico

del ricevitore, cui il suono giunge per primo, di catene ritardatrici costituite da autoinduzioni e capacità. Questo sistema, quantunque richieda la complicazione di un numero maggiore di ricevitori (fino a sei), sembra che sia stato preferito nelle varie marine da guerra.

Purtroppo tutti questi tipi sono influenzati anche dai rumori della nave che disturbano la buona ricezione.

Per diminuire gli effetti di tale influenza sono stati ideati gli idrofoni da rimorchio, costituiti da un galleggiante — che porta due o tre o quattro microfoni — gettato in mare e rimorchiato da un cavo lungo 30-35 metri. Questi tipi hanno portate maggiori degli apparecchi a scafo, ma risultano di impiego non sempre efficace e, ad ogni modo, alquanto complicato per la manovra di sistemazione a mare.

APPARECCHI ULTRA SONORI

Gli apparecchi che impiegano i raggi ultrasuoni sono comunemente chiamati cercatori azimutali (*periteri*). Allorchè nel 1880 i coniugi Curie compressero, a scopo di esperienza, una lamina di quarzo tagliata secondo un dato asse, notarono sulle facce del quarzo stesso cariche elettriche. Avevano scoperto, senza prevederlo, l'antenna ricevente delle onde ultrasuone.

La proprietà che hanno alcune sostanze, e specialmente il quarzo, di trasformare le oscillazioni elettriche in vibrazioni meccaniche (ultrasuoni), e viceversa, sta a fondamento degli idrofoni ultrasuoni.

L'apparecchio consiste in uno speciale proiettore ad asse orizzontale contenente una cellula di quarzo racchiusa fra due armature di acciaio di grande spessore, una rapida oscillazione delle cariche provoca vibrazioni in sincronismo del quarzo: usualmente circa 40.000 al secondo ma anche sino a dieci milioni di volte. La variazione di spessore della lamina si misura a millesimi di millimetro, eppure la propagazione, quando la lamina funziona da faro subacqueo, si propaga per centinaia di chilometri e può anche tornare indietro come eco. Il treno di onde ultrasuone forma un fascio conico sullo stesso asse del proiettore. Se le onde ultrasuone, nel loro percorso, incontrano un ostacolo che abbia grandi dimensioni rispetto alla lunghezza d'onda, tornano indietro sino al proiettore che le trasforma nuovamente in oscillazioni elettriche. E' facile comprendere come, nota la velocità di propagazione di tali onde nell'acqua (circa 1500 metri) e misurando cronometricamente l'intervallo di tempo tra l'emissione e la ricezione dell'eco, si ottenga immediatamente la distanza dell'ostacolo.

I ricercatori azimutali permettono così di misurare la distanza di un ostacolo qualsiasi od anche di una nave, e la comunicazione telegrafica diretta fra due stazioni ultrasuone. Un tale sistema è indispensabile per comunicare ai bastimenti e sommergibili, con minor pericolo di intercettazione nei confronti del messaggio marconiano.

L'apparecchio, per l'uso, fuoriesce dallo scafo mediante un tubo portante ed ha possibilità di manovra nel senso verticale e nel senso orizzontale, sia elettricamente sia a mano. In tal modo può essere puntato in una direzione qualsiasi per la ricerca di un ostacolo o per entrare in comunicazione telegrafica con altra stazione. Un piatto graduato consente il rilevamento dell'ostacolo e un cronografo graduato in metri permette la lettura immediata della distanza.

E' questo, fra tutti, il più meraviglioso sistema di difesa contro le insidie del mare, che incontra sempre maggiore sviluppo e nuove applicazioni.

UGO MARALDI



Amici che si ritrovano.
33.000 tonnellate sono
state affondate!



Tutto serve alla guerra: lavoro in Africa settentrionale. (Luce)

COLPO D'OCCHIO SULLA SITUAZIONE STRATEGICA

Può riuscire d'un certo interesse, nel raffronto tra lo svolgimento della guerra mondiale del '14-'15 e quella attuale, notare come le forze britanniche, congiunte allora a quelle tanto più efficienti dei francesi, furono sopraffatte da quelle germaniche ogni volta che vi fu un contatto diretto. Se ne potrebbe derivare, se le generalizzazioni non fossero pericolose in questo come in altri campi, che il fatto di aver rotto questo contatto, mettendo fra sé e l'avversario il mare, può aver sottratto l'Inghilterra a quello che sarebbe stato il suo fatale destino.

Un problema che fu già accennato in un precedente articolo, si ripropone quindi nuovamente; quello di una contrapposizione fra navalismo e militarismo, rappresentante l'uno le ragioni della resistenza britannica e l'altro invece quello del predominio delle forze dell'Asse.

Vi sarebbe stato da attendere al riguardo che da ciascuna delle parti si cercasse di imprimere alla condotta delle operazioni quella direttiva che fosse meglio conveniente, senonché, viene da notare che da parte britan-

nica, quasi cedendo ad una specie di fatalità, si è rimasti passivi, mentre dalla parte dell'Asse, ottenuti i primi grandiosi successi, ma con essi realizzatasi anche la perdita del contatto diretto fra forze di terra tedesche e forze inglesi, già si può intravedere una organica coordinazione di iniziative perché l'elemento militaristico prenda il sopravvento su quello navalistico.

Ci si accorgerà come alcune predisposizioni, di carattere politico, e l'allargamento di fronte che potrebbe conseguire — qualora il trarre in atto il programma della espulsione dell'Inghilterra dall'Europa e particolarmente dal Mediterraneo lo richiedesse — non siano in definitiva che i mezzi di attuazione del concetto o di trovare un più immediato contatto con forze britanniche su terra o di privare le forze marittime britanniche dei vantaggi che derivano dalle disponibilità di basi.

E' in rapporto a queste constatazioni che si può compiere un giro d'orizzonte strategico, che se avrà per presupposto le situazioni quali

oggi si presentano, dovrà fatalmente, tener conto, in via di ipotesi, dello sviluppo che le situazioni stesse potranno assumere.

LE POSIZIONI DEL DESERTO

Si è già detto che, dopo l'occupazione da parte tedesca della Francia e il conseguente frettoloso imbarco inglese a Dunkerque, la sola contiguità territoriale che sia rimasta è stata quella derivante dalla posizione geografica dei territori italiani e di quelli inglesi in Africa. Anche questa contiguità presenta peraltro alcuni aspetti che la portano a differire da tutte le altre. Anzitutto si tratta di una lotta svolta in settori lontani, posti oltremare, ed in cui quindi possono agire soltanto forze limitate; in secondo luogo, per quanto riguarda la lotta nel settore egiziano, se effettivamente le truppe di copertura dell'uno e dell'altro avversario si trovavano in stretto contatto, non si può non tener conto che il vasto deserto di sabbia fra il Delta del Nilo e le posizioni di partenza italiane, o quelle attualmente occupate, compie la stessa funzione di un mare di acqua. Vi è quindi una contiguità di fronti, effettiva solo fino ad un certo punto: in realtà perché essa si determini, bisogna che le truppe italiane superino il mare di sabbia e si attestino nelle zone ora occupate dalle truppe inglesi di tutti i colori e di tutte le provenienze. La cosa non è impossibile e sarà anzi effettuata secondo piani che riveleranno tutta la genialità italiana non soltanto nel predisporre dei movimenti strategici, ma anche nel plasmare ai compiti tutta una attrezzatura logistica, che è la sola in base alla quale potrà essere vinto il deserto.

Chè questa è almeno una differenza fra le due situazioni che siamo venuti avvicinando: mentre l'Inghilterra per quanto riguarda l'ostacolo marittimo ha mezzi propri per accrescerne le difficoltà, disturbando i traffici navali, e avvalendosi di posizioni di privilegio, già da tempo occupate sulle vie del traffico, non ha nel deserto la possibilità di interrompere le comunicazioni altro che con una lotta che pone l'uno e l'altro avversario su una situazione equivalente.

Si è così accennato al valore che l'elemento navale viene ad assumere anche nella condotta della guerra nel settore dell'Africa Settentrionale e si spiega quale importanza possano rappresentare le posizioni greche, rispetto alla lotta stessa. Non era certamente l'Italia a cercare una modificazione della situazione che come primo risultato le dava un nemico di più. Ma era l'Inghilterra che, sicura della solidarietà greca e quindi senza il timore di nuovi avversari, aveva tutto il vantaggio di rendersi padrona di posizioni greche associando per di più la Grecia alla propria condotta della guerra. L'Italia non ha fatto quindi che prevenire il governo di Londra, ben sapendo come accordi precisi esistessero, e come la Grecia non attendesse che di schierarsi con l'Inghilterra, al primo momento in cui più redditizio potesse diventare il suo passaggio da una posizione di attesa ad un vero intervento.

Poiché comunque una situazione nuova è venuta a determinarsi, non è inopportuno esaminarla. La prima domanda che si presenta è la seguente: potrà la Grecia, per la necessità della sua difesa, costituire quella contiguità territoriale che i paesi dell'Asse ricercano e per cui forze inglesi potranno essere impegnate nei riguardi di quelle italiane? L'ipotesi è possibile, in quanto, per la difesa stessa delle posizioni che vi avranno assunto, gli inglesi saranno costretti ad inviare in Grecia forze di soccorso, quando, così come è fatale, il disgregamento greco sarà cominciato. La situazione come al riguardo si presenta oggi, è la seguente: gli inglesi da una parte hanno troppo vivo il ricordo di quello che fu durante la passata guerra Salonico, per lasciarsi tentare dall'av-



Birmingham sotto le bombe. (Publifoto)

ventura, ma rispetto alla concezione strategica della loro guerra, oscillano fra due orientamenti: l'uno li trae ad affermare che soltanto dalle posizioni greche deriva maggior sicurezza nei riguardi dell'Egitto e che quindi val la pena di rischiare in Grecia per mantenere più salda la occupazione delle sponde del Canale di Suez, mentre l'altro li induce a sostenere che la condizione essenziale per mantenersi nel Mediterraneo è dare sicurezza alla flotta col consolidamento delle posizioni in Egitto e che, quindi, anche le sorti della Grecia vengono difese quando non ci si lasci attrarre dall'errore imperdonabile che costituirebbe un indebolimento delle predisposizioni in Egitto per tentare l'avventura in Grecia. Questa, nei presupposti teorici, l'impostazione del problema, senonchè già assistiamo, e più verremo assistendo in seguito, ad un graduale predominio della prima sulla seconda concezione: quella cioè di basi avanzate e di un nuovo pilastro di difesa, quali la Grecia può fornire, e che bisogna mantenere ad ogni costo. La Grecia diventerà così fatalmente la trappola in cui le forze britanniche dovranno avventurarsi, ed il campo di battaglia in cui saranno sconfitte. Se difatti gli inglesi non avessero la speranza di difendere la Grecia, l'avventura greca a nulla sarebbe loro giovata, mentre dalla parte italiana essa darà luogo ad una serie di posizioni migliorate, di cui il peso si sentirà sempre più nel corso delle operazioni.

L'OSTACOLO DELLE MONTAGNE

Occorre rendersi conto in proposito delle opportunità di manovra offerte dal territorio greco. Non vi è bisogno di insistere sulle difficoltà che la conformazione montagnosa della Grecia oppone ad un invasore con una serie di ostacoli naturali rappresentati da valichi entro strette gole e da profondi burroni scoscesi più che non strette vallate. Territorio a fratture innumerevoli, in cui le vette e le balze montane costituiscono un intrico, in modo che non è facile avere il dominio di tutta una valle solo perchè se ne sia conquistata una posizione dominante. Si può aggiungere che — rispetto ad una azione che muove dal territorio albanese — la zona attraversata dal Kalamas è sottostante alle alture di Konispoli e quindi costituisce un accesso relativamente agevole verso le posizioni di Plataria e Paramythia avviati ad una avanzata verso sud. Tuttavia la rapida occupazione della fascia costiera sarebbe messa in pericolo da un nemico che continuasse a mantenersi sulle alture che dominano la zona, ed è a questo riguardo che la posizione di Kalibaki o di Delvinaki, come si legge sulle carte, assume speciale importanza. La posizione è sulla cima di un colle, là dove le acque sgorganti più lontano, dividono il loro corso formando da una parte il torrente Drino che indirizzandosi verso Argirocastro affluisce nella Vojussa e dall'altra il Kalamas che, dopo aver seguito un corso nord-sud, quasi a raggiungere Gianina, si sposta invece verso occidente e col caratteristico semicerchio si scarica nel Jonio. Da Kalibaki muovono inoltre le strade provenienti da Argirocastro e da Delvino in territorio albanese, e l'altra che si indirizza su Gianina. Costituisce quindi un punto importante, non meno che la lunga valle della Vojussa situata più ad oriente la quale avendo le sorgenti nella zona di Metsovo sui contrafforti occidentali del Pindo, traversa la frontiera a Mesaria per proseguire verso Valona. Rappresenta questa vallata una notevole via di accesso verso l'interno della Grecia, e certo, un esercito che si renda padrone con Metsovo del soprastante paese di Zigos, e diventi quindi padrone della strada che conduce ai ricchi piani di Tessaglia, ha

già realizzato un importantissimo successo, soprattutto se dispone di forze motorizzate, perchè la Tessaglia e il suo sistema stradale si prestano come forse nessuna zona greca, ad una avanzata rapida.

Più a nord, altra via di infiltrazione, è quella che punta su Kastoria sull'alto corso del fiume Vistritza, come capace di indirizzare per la via più breve a Salonico, poichè è proprio nell'omonimo golfo che sbocca questo fiume, dopo aver contornato con la sua depressione i monti Neresha che formano come un baluardo e di cui la vetta principale, il Vilse, ascende a 2.065 metri. I greci hanno sempre temuto una invasione su questa direttrice, e perciò hanno fatto di Florina, che è importante città, il punto principale d'appoggio dell'armata greca di Macedonia, facendo anche assegnamento come utile sbarramento, sul lago di Presba, che nella sua maggior parte si trova in territorio jugoslavo e precisamente nella zona di Monastir. Poichè Kastoria, e la strada per Salonico, possono essere minacciate col semplice possesso di Metsovo, è ben naturale che lo sforzo di un conquistatore si indirizzi verso questo settore centrale. Un successo riportato nelle montagne del Pindo e il superamento del passo di Zigos alto circa 1.550 metri, avrebbero come risultato di tagliare la Grecia in due parti, conducendo gli attaccanti su quella linea ferroviaria che unisce Atene con Salonico e che è la sola veramente importante della Grecia. L'ostacolo principale per la riuscita di operazioni in questa zona, è rappresentata, finchè si rimane nel vasto intrico delle montagne, dalla loro natura geologica, poichè trattandosi di costituzione calcarea, basta una pioggia perchè i sentieri, e si potrebbe dire, i letti dei torrenti, diventino impraticabili.

Tutto quanto si può dire rispetto al corso delle operazioni è detto in altra parte di questo fascicolo. Qualche critico straniero ha creduto di trovare una immagine efficace per riassumere gli avvenimenti dicendo che la Grecia avrebbe adottato il sistema del pugno contratto e delle dita distese. Dopo che le forze italiane si sarebbero difatti unite verso l'interno i Greci li avrebbero sorpresi con un movimento in



A Londra: questo è veramente "un autobus perduto". (Publifoto)



Rovina e desolazione in ogni casa e in ogni quartiere.

avanti determinatosi fra l'uno e l'altro reparto operante. In realtà, disponendo di forze notevolmente superiori nel settore di Florina, i greci sono riusciti a rendersi padroni della catena del Moravo e del Monte Ivan e quindi, potendo dominare la vallata dai due pilastri han potuto rendersi padroni di Koritza dopo che i comandi italiani, considerata l'opportunità di concentrare nuovi mezzi, avevano già deciso di sgombrare una zona che comprende anche Pogradec.

NEL QUADRO GENERALE

Questo esame di situazioni locali ci ha, distolti da considerazioni più generali ed importanti.

La situazione in Grecia non può difatti individuarsi nel solo gioco di forze greco italiane. Essa, se non dal punto di vista militare, dal punto di vista politico, va considerata anche in ragione ai nuovi rapporti che i convegni diplomatici di questi giorni hanno chiaramente delimitati. Si tratta di considerare la Grecia in relazione alla confinante Jugoslavia e all'altra confinante Bulgaria, di cui si conoscono le rivendicazioni verso l'Egeo particolarmente per la Tracia. Ora parecchie ipotesi si prospettano. Potrebbe la Bulgaria porre il problema delle proprie rivendicazioni e in tal caso creare un imbarazzante nuovo fronte per la Grecia. La lingua di territorio che circonda l'Egeo segna un esteso confine con la Bulgaria e in direzione nord-sud, la vallata dello Struma più ad occidente, e l'altra del Mesta Karasu, ad oriente, costituiscono ottime vie di penetrazione. La Bulgaria potrebbe agire sia nel punto di congiunzione tra le tre frontiere jugoslava-greca e bulgara piombando sulla ferrovia che da Salonico per Alessandropoli va verso Adrianopoli e prosegue per Costantinopoli, oppure più facilmente, potrebbe indirizzarsi verso la vallata dello Struma e raggiungendo il lago Takina spingere l'occupazione al golfo di Orfani, tagliando tutta la zona della Tracia dal resto della Grecia. Sembra inutile prospettare le altre ipotesi, se non a titolo di



documentazione delle apprensioni suscitate nel nemico dai recenti avvenimenti politici e come misura della perfidia con cui l'Inghilterra ha indotto la Grecia ad entrare in guerra approfittando della irresponsabilità con la quale questa vi si è impegnata, senza considerare la vulnerabilità delle sue frontiere. Fra le ipotesi da citare vi è quella che passando attraverso la Bulgaria, forze germaniche potrebbero intervenire in Grecia e l'altra che invece possa servire come via di accesso la Jugoslavia, qualora naturalmente anche l'Ungheria si presti a tale passaggio. A tal proposito si è detto che, in caso di necessità, colonne motorizzate potrebbero facilmente raggiungere il Bosforo ed è a questo proposito che si accenna all'azione della Turchia e della Russia, chiedendo quale possa essere l'atteggiamento dell'una e dell'altra nazione. Più particolarmente si prospettano due ipotesi: se nel caso di una richiesta di territori da parte della Bulgaria alla Grecia, la Turchia interverrebbe e se la Russia sarebbe in tal caso di appoggio alla Turchia o se Mosca non abbia già assunto un nuovo atteggiamento, per cui anche la Turchia verrebbe ad essere neutralizzata, fino a disinteressarsi di quanto avviene nella penisola balcanica. Poiché a quanti credono di individuare una ragione di solidarietà fra Turchia e Russia riferendosi agli Stretti, si può notare che per la Russia questi avrebbero perduto importanza in quanto potrebbe contare su altre possibilità che

terra spera di difendere con i contingenti disponibili in India. Gli effettivi in tempo di pace si calcolano di 150.000 uomini, cui si possono aggiungere 15.000 territoriali indiani e 45.000 complementi di altre provenienze. Dal canto suo il Nepal fornisce 9.000 uomini, inquadrati nei battaglioni di polizia. I nuovi progetti per lo stato di guerra fanno affidamento su almeno un milione di uomini e cioè sul quadruplo delle disponibilità normali, mentre 300 piloti e 2.000 meccanici, dovrebbero entrare a far parte annualmente dell'aviazione. Il mantenimento delle posizioni attuali oltre il Mar Rosso ed il golfo Persico, è affidato a queste forze che peraltro dovrebbero servire anche per il rifornimento di altri settori.

E si può accennare, a questo proposito, anche ad un'altra situazione che in questi ultimi tempi è stata variamente prospettata e riguarda l'atteggiamento della Thailandia, rispetto alla situazione del Pacifico. E' noto come il governo thailandese abbia esposto alcune rivendicazioni nei confronti dell'Indocina francese ed è parso che tale atteggiamento giungesse di rinforzo all'azione nipponica per ottenere da quel possedimento francese la cessione di alcune basi navali ed aeree nonché il libero passaggio sulla ferrovia Haiphong-Yunnan in quanto ogni possibilità di resistenza franco-indocinese sarebbe caduta di fronte ad un attacco combinato. Si apprende ora, che attraverso il Thailand, gli inglesi avrebbero cercato di compiere

specie di grandioso sbarramento appoggiato sui possedimenti sud-africani inglesi. Il piano dell'Inghilterra sarebbe quello di creare nell'Africa una vasta zona di resistenza, formata appunto dal Sud Africa, dall'Angola portoghese, dal Congo francese, dal Gabon, dal Congo belga, dal Kenia, dal Camerun, dalla Nigeria, dal Vadaï francese dall'alto Volta e dal territorio del Ciad, e se un tale piano dovesse avere sviluppo, non è escluso che le potenze dell'Asse potrebbero prendere le opportune misure anche se l'Inghilterra fa affidamento su quello che ritiene l'ostacolo insormontabile per un intervento diretto e cioè il suo preteso dominio del mare.

Questo ci ha riportato al punto di partenza dei rapporti fra le due opposte concezioni del navalismo e del militarismo. Un altro episodio vi si può aggiungere, ed è la richiesta che gli Stati Uniti hanno avanzato al governo dell'Uruguay, di poter usufruire di una base navale a Punta de L'Este. Era stato annunciato che la concessione fosse stata data, ma si è avuto uno schieramento dell'opinione pubblica contraria ad ogni diminuzione della sovranità degli stati sud americani, e non ha avuto più seguito. Si fa notare che con quella posizione, gli Stati Uniti — imitando gli inglesi nell'assicurarsi il controllo della navigazione con la disponibilità di opportune basi — si sarebbero resi padroni di quella che può essere considerata la Gibilterra dell'Atlantico.



Il fuoco ha distrutto ogni cosa. (Publifoto)



Qui invece i vigili sono accorsi in tempo. (Publifoto)

non su un favorevole regolamento del problema dei Dardanelli per far valere la sua politica. Si tratta degli orientamenti verso alcune zone asiatiche che sono stati già indicati e il discorso si può concludere col notare l'importanza che il possesso della Grecia viene ad assumere rispetto ad una azione sulle attuali posizioni britanniche nell'estremo orientale del Mediterraneo e sulle rive asiatiche. Anche in questo caso, l'elemento navalistico non sarebbe del tutto escluso, poiché manca una contiguità territoriale anche là dove l'Europa si avvicina all'Asia, e cioè sugli Stretti, ma è indubbio che dalle posizioni balcaniche sarebbe assai più facile concepire quell'azione che possa rendere molto difficile la resistenza britannica sul Canale di Suez qualora una minaccia si pronunciasse da nuove imprevedute direzioni.

SCACCHIERI VICINI E LONTANI

E' questo un problema che va considerato a parte. Più agevole riesce invece tener conto di altri elementi che vi si innestano. Una minaccia si pronuncia sul proseguimento della via delle Indie, oltre il Mediterraneo, che l'Inghil-

un nuovo atto di ostilità verso la Francia in quel lontano possedimento, poiché la Thailandia col mandare propri delegati a Singapore avrebbe chiaramente dimostrato di aderire ai piani anglo-americani per la difesa delle situazioni nel Pacifico. La posizione degli Stati Uniti in ispecie verrebbe a rafforzarsi dagli accordi segreti, e da parte nipponica non si manca di protestare per il danno che ne proviene alla cooperazione asiatica, mentre non manca incitamenti per una azione più conclusiva che non le semplici proteste.

Ci siamo condotti nel settore più lontano. La attenzione più immediata è rivolta invece verso l'Africa, e precisamente verso l'Africa Equatoriale Francese. Vi si è determinata una situazione che merita di essere seguita. E' stato dopo lo scacco di Dakar, che l'Inghilterra, attraverso il proprio emissario ex generale De Gaulle, ha pensato di rendersi padrona del Gabon, a cominciare dal suo porto atlantico di Libreville. Non è certamente questo una scalo che abbia la stessa importanza che potrebbe avere quello nel Senegal, ma è tuttavia un punto di notevole interesse e che apre l'ingresso a tutti quei territori che costituiscono una

Si tratta del più recente episodio di navalismo, ma perché non si giunga a sopravvalutare il predominio di tale concetto, non è male aggiungere che tutto ciò è semplice gioco, in quanto la sorte potrebbe essere mutata soltanto qualora l'Inghilterra avesse la possibilità di effettuare una offensiva. Questo non può verificarsi e lo stesso episodio greco costituisce, secondo il critico militare del «New York Times», una dimostrazione di impotenza, poiché la Gran Bretagna non è riuscita, pur nell'occasione favorevole che le si presentava, di compiere uno sbarco in forze sul suolo greco, per mantenere almeno una testa di ponte sull'Europa, senza la quale nessuna offensiva contro la Germania è effettuabile, al punto che, se anche gli Stati Uniti consentissero — il che è assolutamente da escludere — ad inviare aiuti di uomini all'Inghilterra, non saprebbero dove farli sbarcare.

E' precisamente in ciò la debolezza inglese: gli effetti del blocco sono impotenti contro un continente, e quanto alle navi possono costituire un mezzo sussidiario mai un mezzo risolutivo per la vittoria.

NEMO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

320. BOLLETTINO N. 164.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 novembre:

Nella giornata di ieri scarsa attività dei reparti sul fronte greco. Nella zona di Konica un'intera formazione di cavalleria nemica è stata annientata.

La nostra aviazione, in stretta cooperazione con le truppe, ha eseguito intense e ripetute azioni di bombardamento nelle zone di Kalibaki e di Konitza interrompendo ponti a via di comunicazione. Sono stati inoltre colpiti appostamenti difensivi e baraccamenti, provocando violenti incendi ed esplosioni, mitragliando automobili, nemici, truppe e postazioni contraeree. Altri nostri velivoli hanno bombardato la base di Corfu. Due nostri aerei non sono rientrati.

Un aereo nemico Blackburn Shark è stato abbattuto nei pressi della Sicilia; l'equipaggio, composto di un ufficiale e di un sottufficiale, è stato fatto prigioniero.

Nostri velivoli hanno bombardato le basi navali di Suda e di Alessandria d'Egitto, colpendo in quest'ultima una nave alla fonda. Un incrociatore nemico, del tipo "Leander", è stato colpito con siluri da un nostro velivolo all'uscita del porto di Alessandria.

Nell'Africa settentrionale nostri aerei hanno bombardato la ferrovia Fuka-El Dabā e quella di Marsa Matruh. Aerei nemici hanno lanciato bombe sulla città di Bengasi, uccidendo una donna ed un bambino e causando sei feriti, tra i quali due donne ed un bambino, e danni alle abitazioni; e su Bardia, senza conseguenze.

Nell'A. O. I, un incrociatore nemico ha tentato di bombardare il porto di Mogadiscio; colpito dal fuoco delle nostre batterie costiere, si è allontanato proteggendosi con corone fumogene. Aerei nemici hanno bombardato Agordat senza causare vittime; danni lievi. Un velivolo nemico è stato abbattuto nei pressi del lago Rodolfo.

321. IL DISCORSO DEL DUCE NELLA GIORNATA DELLE SANZIONI.

I quotidiani del 19 novembre riportano il testo integrale del discorso pronunciato dal Duce al rapporto dei gerarchi provinciali del Fascismo, nella Sala Regia a Palazzo Venezia.

322. BOLLETTINO N. 165.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 novembre:

Sul fronte dell'Epiro si sono svolti ieri accaniti combattimenti che non hanno spostato le rispettive linee salvo nella zona di Ezeki, villaggio occupato dal nemico.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato violentemente le posizioni nemiche provocando esplosioni e mitragliando concentramenti di truppe. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione ha bombardato, spezzonato e mitragliato le opere aeronautiche, gli appostamenti ed i baraccamenti nemici nell'oasi di Siwa colpendo tutti gli obiettivi e causando danni ingenti; tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e Bardia senza conseguenze, su Sollum causando tre morti e cinque feriti.

Nel Dodecaneso il nemico ha tentato di impossessarsi dell'isola di Gaidaro. La pronta reazione delle nostre forze terrestri, marittime ed aeree ha ricacciato il nemico che si è rapidamente ritirato.

Nell'Africa orientale incursioni aeree del nemico su Agordat, Corondil, Buna e Gherille, senza gravi conseguenze.

323. BOLLETTINO N. 166.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 novembre:

Forti e ripetuti attacchi a sud-est di Coriza e a cavallo della rotabile di Kalibaki sono stati ributtati con molte perdite per il nemico.

La nostra aviazione, in stretto collegamento con le forze terrestri, ha tenuto sotto la sua azione di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento le truppe avversarie, colpendo strade, baraccamenti e concentramenti di truppe. Oltre ai tre velivoli nemici segnalati col bollettino n. 165, altri cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa settentrionale, avvistato un forte gruppo di autoblastate nemiche a sud sud-est di Sidi el Barrani, una nostra formazione aerea d'attacco al suolo gli infliggeva notevoli perdite immobilizzando parte dei mezzi e ponendo in fuga i rimanenti; nostre colonne celeri raggiunte successivamente il nemico lo impegnarono decisamente, costringendolo a ripiegare.

Nostre formazioni aeree attaccavano la caccia inglese di protezione ed abbattevano in fiamme sei apparecchi tipo Gloster.

Risultano inoltre distrutti cinque carri armati nemici, una dozzina di autoblastate ed alcuni pezzi di artiglieria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato il porto di Alessandria di Egitto, le banchine dell'isola di Ral El Tin, l'aerodromo, navi alla fonda nel lago Mifisha (a sud di Ismailia), gli impianti ferroviari di El Hamman, gli appostamenti di El Qosab ed accompagnamenti a Bir Auani, a sud-est di Marsa Matruh, provocando incendi, esplosioni e visibili danni. Tutti i nostri velivoli sono

rientrati. Aerei nemici hanno bombardato a più riprese Tobruk, senza causare danni, e Bengasi, causando danni lievisimi e ferendo una donna musulmana.

Nell'Africa orientale una nostra pattuglia ha messo in fuga elementi avversari del posto di Ocua ad ovest di Gurardara (alto Sudan). La nostra aviazione ha bombardato attendamenti nemici ad Aroma e a Kascim El Ghibra. Un incrociatore nemico ha bombardato gli impianti delle saline di Dante causando danni lievi. Aerei nemici hanno bombardato Bardera, Decamerè, Agordat, Cheren e Massaua senza causare vittime; danni non importanti.

Velivoli nemici hanno tentato di effettuare incursioni sulle coste orientali dell'Italia meridionale. Accolti dalla pronta reazione contraerea, si sono ritirati senza lanciare bombe.

324. BOLLETTINO N. 167.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 novembre:

Sulla fronte greca, soprattutto nel settore Korciano, reiterati attacchi del nemico si sono infranti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

La nostra aviazione ha bombardato la base nemica di Prevesa, obiettivi militari nelle zone di Trikkala e nel Korciano. Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Una nostra formazione aerea ha attaccato gli obiettivi militari di Malta colpendo l'aeroporto di Ta' Venezia, le opere militari e l'arsenale di La Valletta provocando un violento incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo inglese tipo Wellington è stato costretto ad atterrare in Sicilia. L'equipaggio — composto di sette persone, tra le quali il vice maresciallo dell'Aria Boyd Awer Tudor, un maggiore e tre ufficiali inferiori — è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione ha riportato un nuovo brillante successo: una nostra formazione da caccia, avvistata una grossa formazione da caccia avversaria numericamente molto superiore, la attaccava decisamente. Nel combattimento venivano abbattuti in fiamme sette velivoli nemici; quattro "Gloster", due "Hurricane" ed un "Blenheim". Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le linee ferroviarie Alessandria-Cairo e Alessandria-Marsa Matruh, l'aeroporto di Bir Abu Batta (a sud di Marsa Matruh) ed accompagnamenti nemici lungo la strada Marsa Matruh-Bir Kenay. Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze sul porto di Tobruk.

Nell'Africa orientale il nemico ha svolto intensa azione di artiglieria contro le nostre posizioni a Gallabat; avvicinandosi alle nostre linee e contrattaccato, batteva in ritirata lasciando sul terreno morti e materiali. Nostri velivoli hanno bombardato la stazione ferroviaria Showak (Sudan), concentramenti di truppe a Ghedaref, automobili e postazioni antiaeree a ovest di Gallabat e su Monte Reyas, ed il porto di Aden. Un nostro velivolo non è rientrato.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab causando cinque morti e nove feriti tra gli indigeni. Una nave da guerra nemica, che tentava di avvicinarsi a Chisimaio, attaccata dalla nostra aviazione è stata costretta a ritirarsi.

325. DECORAZIONI AL VALOR MILITARE.

I quotidiani del 22 novembre pubblicano un altro elenco di decorazioni al valore militare, concesse ad appartenenti alla IV Armata.

326. BOLLETTINO N. 168.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 novembre:

Le nostre truppe di copertura, formate da due divisioni, che all'inizio delle operazioni si erano attestate in difensiva al confine greco-albanese di Korcia si sono ritirate, dopo 11 giorni di lotta, su una linea ad ovest della città, che è stata evacuata. Durante questo periodo sono svolti aspri combattimenti. Le nostre perdite sono sensibili. Altrettanto, e forse più gravi, quelle del nemico. Sulla nuova linea si concentrano i nostri rinforzi. Malgrado le condizioni atmosferiche proibitive la nostra aviazione ha cooperato con le truppe bombardando alcuni obiettivi nemici.

Nell'Africa settentrionale nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti ferroviari e gli appostamenti nemici a Marsa Matruh. Da ulteriori accertamenti risulta che durante il combattimento svoltosi il giorno 19 sono stati distrutti al nemico una decina di carri armati, dei quali quattro di tipo medio, e danneggiati una ventina di automobili; le perdite umane inflitte al nemico sono state notevoli.

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo a Sollum, Bardia, Tobruk e Bengasi; danni materiali lievisimi.

Navi nemiche hanno bombardato la zona ad est di Sidi el Barrani e le nostre posizioni a Uadi Makila; nessuna vittima né danni.

Nell'Egeo aerei nemici hanno lanciato bombe disordinatamente su Lero, la maggior parte delle quali è caduta in mare; nessuna vittima né danni.

Nell'Africa orientale nostri velivoli hanno bombardato il campo di aviazione di Roseires provocando un incendio. Durante l'attacco effettuato dalla nostra aviazione sul porto di Aden, di cui al bollettino n. 167, risultano colpiti un piroscafo e gli impianti dell'aeroporto.

Aerei nemici hanno bombardato Assab senza causare vittime; gravi danni al villaggio indigeno, A Massaua.

Decamerè, Asmara, nessun danno né vittime; ad Hargheisa, un morto e cinque feriti ad Asosa (a sud-est di Kurmuk), otto feriti tra nazionali ed indigeni.

327. BOLLETTINO N. 169.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 novembre:

Sul fronte greco le nostre truppe svolgono regolarmente i movimenti previsti per raggiungere le nuove posizioni.

La nostra aviazione ha bombardato numerosi obiettivi sulle posizioni nemiche, specialmente nel settore di Korcia, colpendo nodi stradali, concentramenti di truppe e schieramenti avversari. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale incursioni aeree nemiche sul golfo di Bomba hanno causato qualche danno; su Bardia e su Derna, nessun danno. Un nostro velivolo segnalato nel bollettino n. 167 come non rientrato è stato rintracciato col pilota nell'interno delle nostre linee.

Nell'Africa orientale nostri aerei hanno bombardato l'aeroporto di Roseires incendiando al suolo un velivolo tipo Wellesley e danneggiandone un altro. Altre formazioni aeree hanno bombardato le posizioni nemiche oltre Gallabat determinando un violento incendio, e Porto Sudan. Attaccati da cinque velivoli da caccia tipo Gloster, i nostri aviatori ne abbatterono due. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Aerei nemici hanno bombardato Cassala incendiando un ospedale d'ampo.

Formazioni aeree nemiche hanno lanciato bombe su Bari, colpendo in prevalenza abitazioni private, uccidendo una donna e causando cinque feriti tra i quali una donna e due bambini. Piccoli incendi sono stati immediatamente domati.

328. DECORAZIONI AL VALOR MILITARE.

I quotidiani del 24 novembre pubblicano un elenco di decorazioni al valore militare ad appartenenti alla R. Marina.

329. BOLLETTINO N. 170.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 novembre:

Sul fronte greco il nemico ha tentato invano di ostacolare la manovra delle nostre truppe, che prosegue regolarmente.

Nei pressi di Pantelleria un velivolo tipo "Blenheim", raggiunto dalla nostra caccia, è stato abbattuto in fiamme.

Durante una crociera offensiva sul cielo di Malta la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo in fiamme sei velivoli nemici. Successivamente, una nostra formazione da bombardamento ha attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal-Far, centrando gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale l'aviazione nemica ha lanciato bombe su Tobruk e Bardia senza causare vittime né danni.

Nell'Egeo, velieri nemici sono stati bombardati ed incendiati da nostri velivoli nei pressi dell'isola di Samo. Nostre unità leggere hanno attaccato e colpito un mas ed alcune navi posamine avversarie. Tutte le nostre unità sono rientrate illese.

Nell'Africa orientale elementi corazzati nemici hanno attaccato El Gato (Chenia) e sono stati respinti con perdite.

Un aereo nemico, in ricognizione su Chisimaio, è stato catturato.

Aerei nemici hanno lanciato bombe nei pressi di Decamerè, senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha effettuato un'incursione su Torino e sulla Liguria lanciando bombe, spezzoni incendiari e razzi illuminanti. Nessuna vittima, né danni.



**FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA**

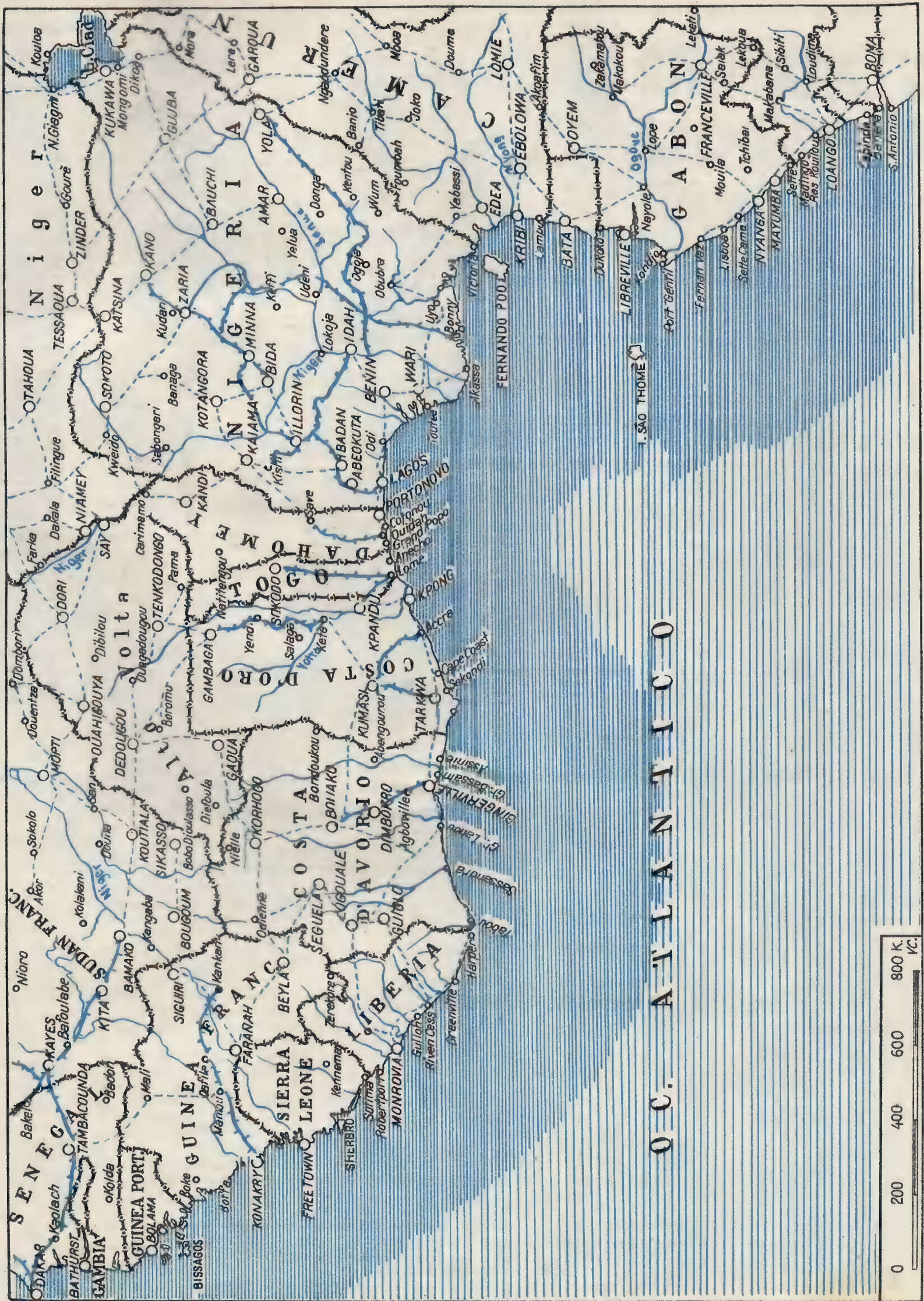
PER
**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER
**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO**

UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZEROLIT



Terra nuovamente contesa, l'Africa, nella quale gli inglesi vorrebbero sostituirsi alla Francia nelle posizioni strategiche.

ALLINEAMENTO DI POPOLI

Dietro la siglatura diplomatica delle adesioni al Patto tripartito si è delineato, negli ultimi tempi, lo schieramento dei popoli che quell'alleanza d'armi e di spiriti chiama direttamente in causa. Sugli scopi e sul contenuto del costruttivo strumento in questione, i primi firmatari furono espliciti. Essi superarono il tappeto verde per parlare direttamente alle folle e promettere loro qualche cosa di nuovo e di vitale di cui il Patto era l'annuncio e l'antesignano. Dentro le ferree maglie della guerra, succeduta non ad un periodo felice ma ad un ventennio di lotte politiche, di perturbamenti internazionali, di rivoluzioni sociali, i popoli erano in attesa di una parola nuova. Aspettavano quel *quid* che lasciasse loro immaginare un mondo migliore, ben diverso dall'altro contro il quale, sia pure per opposti motivi, essi sono stati costretti a sorgere in armi. Alle guerre di espansione territoriale, alle guerre religiose, alle guerre di indipendenza, si va ad aggiungere la categoria cui appartiene quella attuale: guerre rivoluzionarie. Si tratta di un più alto diritto umano — la frase è di Ribbentrop — che viene affermato per ottenere la *parità definitiva*. Che cosa significa questa espressione la quale è di per se stessa un interessante punto interrogativo? Ce lo spiega la letteratura tedesca che è in merito abbondantissima e che ha delle linee fondamentali già impostate in proposito. La parità significa *uguaglianza di diritti* nei confronti dei beni della terra. Se, cioè, i beni sono un numero *x* ed i *soggetti di diritto*, cioè gli abitanti del globo terracqueo, un numero *y* a ciascuno di essi, spetterà, grosso modo, il quoziente che si ottiene dividendo *x* per *y*. Non vi sono, cioè, più privilegiati, solo per essere nati in un paese più ricco, nel senso attuale e capitalistico della parola, nei confronti di meno favoriti dalla sorte solo per essere nati in paesi più poveri. Tutti hanno diritto in uguale misura al godimento di quei beni che diventano patrimonio comune del genere umano, cioè le *materie prime*. La condizione di partenza sarebbe, quindi, in avvenire, uguale per tutti: non più cavalli che abbiano vantaggi iniziali sulla gran pista dove si svolge la concorrenza dell'industria e del commercio; anzi — si dice — attuazione d'un sistema che abolisca addirittura la concorrenza, assegnando a ciascuno la sua sfera di azione e di sviluppo.

A che cosa tende questa nuova organizzazione mondiale lo ha detto Ribbentrop, leggendo la sua dichiarazione, dinanzi al Führer, nel giorno della firma del tripartito: da essa abbiamo appreso che una *duratura convivenza dei popoli* dovrà essere stabilita sulle basi già accennate e che pertanto l'adesione resta aperta ad ogni Stato che si orienti verso questo blocco.

SPIRITO COSTRUTTIVO

La guerra, in tutte le sue fasi e manifestazioni, non è che la premessa di questo mondo nuovo che si presenta all'uomo della strada con tutte le sue incognite e con tutte le sue attrattive. L'inviato nipponico, Kurusu, ha tenuto a sottolineare tale carattere preliminare, quando ha affermato, riferendosi alla spada, come il *buon maneggiamento di questa arma non consiste nell'uccidere gli uomini in modo irresponsabile, bensì nel proteggerli*. E nella



Fedeltà guerriera: la guardia albanese dinanzi al Palazzo del Quirinale. (Publifoto)

stessa seduta conclusiva, il ministro Ciano accennava all'*indissolubile unione di spiriti, di forze e di utenti*, confermando lo spirito costruttivo che anima i firmatari del Patto. Si guarda, dunque, al di là del conflitto armato il quale in avvenire non rappresenterà che l'episodio iniziale di questa Rivoluzione la quale proclama i diritti dell'*uomo-sociale* contro i diritti dell'*uomo-individuo*, espressi dall'89. Sono i diritti della unità numerica d'uno Stato moderno i quali vengono affermati nei confronti dei cittadini di tutti gli altri Stati; così che quando si parla, comunemente, di uguaglianza tra le Nazioni si vuole intendere con più proprietà uguaglianza di ciascuna unità demografica la quale porterà, di conseguenza, ad una gerarchia basata sul *numero come forza*. Tutta questa enunciazione, che costituiva soltanto una teoretica discussa, viene oggi a solidificarsi ed a prendere forme concrete e proporzioni reali. Ma non sarebbe stato possibile il grandioso esperimento senza il cozzo violento contro tutto il passato e senza una parola di fede lanciata ai popoli perchè intendessero lo splendore del nuovo verbo e fossero pronti a sostenere per esso i maggiori sacrifici morali e materiali. Quando si è andato a stabilire questo rapporto quasi aritmetico e si è visto che i cento milioni di sudditi del Reich, sommati insieme non potevano attingere alle fonti della

ricchezza, e cioè alle materie prime, che per una minima parte mentre altri popoli infinitamente più piccoli ne godevano a sazietà, si è compreso che il trapasso dall'uno all'altro sistema non avrebbe potuto avvenire per le vie pacifiche. La rivoluzione che fu ritenuta la classica, e cioè la rivoluzione francese, ottenne la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, spezzando i privilegi e negando i vantaggi aprioristici di due classi sociali, ambedue in assoluta minoranza. Senza la violenza iniziale nulla si sarebbe ottenuto, in quanto soltanto essa può costringere gli abbienti a rinunciare ad una parte dei loro beni a favore dei non abbienti. La guerra europea ultima pose per suprema posta una bella frase rotonda la quale venne espressa con l'ambiguo motto *autodeterminazione dei popoli*. Ed i popoli, paghi di questo aureo diritto di autodeterminare, non le chiesero di più e di meglio. Il *fatto economico*, che in un mondo dissanguato da quattro anni di stragi e distruzioni avrebbe dovuto avere il sopravvento, fu messo quasi in disparte; e ciò spiegò tutta la violenta reazione dei disillusi i quali furono stanchi di indipendenza e desiderarono una bistecca.

La rivoluzione, allora, mancò: ed il partito vittorioso credette di rinserirsi dietro un programma reazionario la cui sola costruzione fu una chimerica Società delle Nazioni. Questa

Società dell'uguaglianza metteva sullo stesso piede un grande paese europeo ed una piccola repubblicetta sudamericana ma si guardava bene, fuori dei voti politici, di stabilire un'uguaglianza nel possesso e nel godimento dei beni materiali della terra cui pure tutti appartengono nella stessa misura.

Tutto questo l'uomo della strada ha incominciato, sia pure con molte riserve e con molte inesprese domande, a comprendere ed afferrare nella struttura essenziale del ragionamento. E' molto più difficile di quanto non si creda che possa giungersi ad una completa coscienza del profondo significato di questa guerra. Il rivolgimento attuale esige da molti popoli l'abbandono improvviso di concessioni millenarie; così ha scritto l'ex ambasciatore a Roma, Shiratori. Ma ha aggiunto subito che dietro la distruzione avanza la ricostruzione. E' su questa formula che gli interrogativi si intrecciano e ciascuno si sforza di sapere quale sarà il suo posto di cittadino del mondo nel prossimo domani.

MORTE D'UN PRINCIPIO

Agli esordi della Rivoluzione fascista si fece un gran parlare, in Italia, del concetto di libertà. Vi furono molti che piansero sull'abbandono di posizioni inveterate dalle quali sem-

coli Stati in cui s'agita la discussione e ci si arrovela per far coesistere contemporaneamente l'energia d'una dittatura e il pedissequo rispetto alla libertà. Perfino il Metaxas si crede in dovere di discolarsi: accusato di aver tolto la libertà al popolo ellenico, egli reagisce oratoriamente, affermando che non l'ha distrutta ma l'ha assicurata. E nella madre comune del principio democratico, la bionda Albione, il bastone del dittatore è impugnato da Churchill per costringere i fiottosi concittadini ad uniformarsi alla più rigida disciplina di una amarissima guerra.

UN FRONTE SMISURATO

Ai fronti bellici propriamente detti fanno riscontro quelli interni che si vanno costituendo un po' dovunque; in ogni paese, cioè, dove il soffio della nuova idea è penetrato e va facendosi velocemente strada con la forza di propulsione d'ogni fatto rivoluzionario. Tradotto in povere parole, il concetto della rappresentanza proporzionale al gran banchetto della vita, si riduce ad abbandonare i vecchi clichés del ricco inglese e del non meno nutrito francese, risparmiatore ed accumulatore; dell'olandese trafficante e del belga superindustriale, opposti ad altri abitanti di diversi paesi i quali



La solenne seduta accademica in Campidoglio. S. M. il Re Imperatore presenzia la cerimonia. (Luce)

brava fosse lecito dire bianco ogni qualvolta l'interesse comune avrebbe suggerito di dire nero e di affermare ogni qual volta la negazione sarebbe stata, a giudizio universale, la via più ovvia. Quando l'oziosa discussione, non la intelligente elaborazione, venne eliminata per sempre, si gridò alla pietra dello scandalo e si ritenne che soltanto in Italia potesse allignare una simile erba liberticida. Tralasciando lo storico esempio della grande Germania nazional-socialista e saltando a piè pari gli avvenimenti del Portogallo, di Spagna e di Romania, si può compiere una rapida incursione nel terreno nemico. Sulla rivista *Candida* l'ottuagenario Pétain lamenta il vuoto che ha trovato dinanzi a sé. Ma identifica questo vuoto in maniera strana: esso è soprattutto la mancanza di autorità; questa mancanza derivava in linea retta dalla distribuzione e suddivisione del potere il quale, essendo uno solo, non può venire esercitato largamente alla base senza danneggiare gravemente il vertice.

Cade, ora, un monito che è una tragica rampogna a tutto un passato: l'ora degli interessi privati è trascorsa. Il principio di libertà, inteso nel senso di subordinare tutto e tutti al proprio egoismo particolaristico, è morto; ed abbastanza tardi se ne accorge la stessa Francia che di quel principio è stata la vittima principale. Ma, accanto ad essa, vi sono i pic-

non posseggono di che lavorare e produrre. Tutto ritorna a zero e tutti ridiventano uguali di fronte alle materie prime che Dio ha donato alla terra e che appartengono ad ogni individuo per il solo fatto che egli esiste. Sono gli Stati che ne hanno la rappresentanza e le Nazioni che ne racchiudono l'organizzazione sociale ad avanzare e far valere i loro diritti ma, nello stesso tempo, ad avviarli verso l'attuazione dei loro doveri: ogni concorrenza è sfasamento, ogni sopraproduzione perdita di ricchezza da condannarsi e reprimersi, ogni deficienza produttiva una colpa di negligenza.

Il mondo della plutocrazia vede con terrore l'allineamento di centinaia di milioni di uomini, dietro migliaia di bocche da fuoco, ed ascolta inorridita l'esplosione della loro volontà livellatrice. Esso ha compreso, in tutto questo, una cosa: che lo smantellamento delle posizioni strategiche non è che il presupposto per la fine delle posizioni di privilegio cui è abituata e cui non vuole rinunciare. Ed è perciò che le officine americane si sforzano di produrre il più possibile cannoni terrestri e fortezze volanti. E' per questo che Knox può affermare, con coscienza di causa, che uno dei sei punti del programma di difesa nazionale è il seguente: *Gli Stati Uniti rinunciano a cercare una « pacificazione ».*

RENATO CANIGLIA

FORME INFLUENZALI?



ASPIRINA

Autor. R. Prof. Milano - N. 6560 - XVII

L'ULTIMA PAROLA
DELLA TECNICA
RADIOFONICA



UFF. PROPAG. CARISCH

ATTACCO ALL'INGHILTERRA

SUPPLEMENTO AL N. 45 DI

CRONACHE DELLA GUERRA

DEL 9 NOVEMBRE 1940 XIX

CONTIENE:

I PROTAGONISTI

CONVEGNI E ARMISTIZI

POTENZA D'ITALIA

PROLOGO AL DRAMMA

LE FORZE IN CONTRASTO

SITUAZIONE E OBIETTIVI

E PASSATA LA GUERRA

L'ODISSEA DI DUNKERQUE

GUERRA DELL'ITALIA

FERRO CONTRO FERRO

MINACCIA IN INGHILTERRA

LA BATTAGLIA DI LONDRA

**CHIEDETE
IN TUTTE
LE EDICOLE
IL NUMERO
SPECIALE DI**



**COSTA
LIRE TRE**

NUMERO SPECIALE L.3.-

Un fascicolo che documenta con 100 fotografie e 20 carte geografiche la incessante azione dell'Asse contro l'Impero Inglese

TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA

Le richieste degli
autocentri.



CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

LUNEDÌ 18. — Attività politica e diplomatica: In occasione dell'Annale delle sanzioni, il Duce pronuncia un importante discorso nella Sala Regia di Palazzo Venezia, alla presenza dei gerarchi provinciali del Fascismo. Il discorso suscita un'eco mondiale ed è largamente commentato dalla stampa internazionale.

A Berchtesgaden il Führer riceve i Ministri degli Esteri di Spagna e d'Italia, Serrano Suñer e Conte Ciano.

Situazione militare: Le notizie relative alle operazioni italiane sono pubblicate nella rubrica *Documenti e bollettini della nostra guerra*.

Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Londra e altri importanti centri dell'Inghilterra meridionale e centrale. Una nave mercantile e un posamine affondate: una nave mercantile danneggiata. Un convoglio disperso nella Manica dall'artiglieria a lunga gittata. Incursione aerea inglese sulla Germania occidentale. 3 apparecchi britannici abbattuti, 7 apparecchi tedeschi mancanti.

MARTEDÌ 19. — Attività politica e diplomatica: I Ministri degli Esteri di Germania e d'Italia giungono a Vienna, per incontrarvi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungheresi.

Il re Boris di Bulgaria ha un colloquio con il Führer a Berchtesgaden.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: 45.220 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato. Attacchi aerei su Londra, Southampton ed altre località dell'Inghilterra centrale e meridionale. Apparecchi del Corpo Aereo Italiano hanno bombardato una città della costa orientale britannica. Altri 2 piroscafi mercantili di 3.000 tonnellate affondati e 3 danneggiati. Incursioni aeree britanniche su territorio tedesco. Nessuno apparecchio perduto.

In Turchia il Comitato di coordinazione per l'applicazione della legge sulla difesa nazionale ha deliberato di ordinare l'oscuramento di tutti i centri urbani a partire dal 21 corrente. Il Comitato inoltre ha stabilito il diritto dello Stato di procedere alla requisizione di qualunque industria od impresa ritenuta necessaria alla difesa nazionale.

Il Governo dell'Indocina ha emanato un comunicato con il quale l'opinione pubblica è messa formalmente in guardia contro le voci false diffuse da certe agenzie e radio straniere. Il Consigliere Roger Garroseau, dopo di aver avuto un colloquio, al quale si attribuisce particolare importanza con il Governatore generale dell'Indocina, Decoux, è ripartito per Bangkok, allo scopo di riprendere il suo posto presso quella legazione di Francia, per la via del Cambodge.

L'aver egli scelto la via di terra sta a confermare che la situazione ai confini tra la Thailandia e l'Indocina è tranquilla, nonostante le voci diffuse all'estero di gravi combattimenti in corso.

MERCOLEDÌ 20. — Attività politica e diplomatica: A Vienna i Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania, Ciano e von Ribbentrop, e l'Ambasciatore del Giappone Kurasu, firmano il protocollo che sancisce l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito. Il testo del protocollo, sottoscritto a nome del Governo Ungherese dal Primo Ministro Teleki e dal Ministro degli Esteri Csaky, è il seguente:

«I Governi di Germania, d'Italia e del Giappone da una parte e il Governo dell'Ungheria dall'altra stabiliscono per mezzo dei loro Plenipotenziari quanto segue:

Art. 1. — L'Ungheria aderisce al Patto Tripartito firmato a Berlino il 27 settembre tra l'Italia la Germania e il Giappone.

Art. 2. — Per quanto concerne l'articolo 4 del Patto Tripartito sulla comune attività da svolgersi da parte di Commissioni tecniche, rappresentanti ungheresi saranno chiamati a farne parte ogni volta che verranno trattati argomenti che tocchino interessi dell'Ungheria.

Art. 3. — Il testo del Patto Tripartito viene allegato come annesso, a questo Protocollo. Il Protocollo viene redatto in lingua tedesca, italiana, giapponese e ungherese e ogni testo vale come autentico. Esso entra in vigore il giorno stesso della sua conclusione».

Prima della firma il Ministro von Ribbentrop ha rivolto un cordiale saluto agli ungheresi sottolineando come l'Ungheria abbia espresso per prima il desiderio di aderire al Patto Tripartito. La Germania e l'Italia hanno accolto con piacere questo desiderio.

Altre adesioni al Patto Tripartito seguiranno, poiché detto Patto tende, non soltanto a stabilire la pace futura, ma anche ad affrettarla attraverso una tempestiva organizzazione di tutte le forze del continente.

Il Generale Antonescu parte da Bucarest per Vienna e Berlino.

Il sottosegretario agli Esteri inglese Butler ha dichiarato ai Comuni che «il Governo romano invitò di sua spontanea iniziativa truppe tedesche ad entrare in Romania». Butler ha aggiunto che «però, il Ministro d'Inghilterra rimane ancora a Bucarest per la salvaguardia degli interessi britannici».

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Birmingham, Londra e altri importanti centri dell'Inghilterra meridionale e centrale: aerodromi a Marsham, Norwich, Lytton e Cranwell, Liverpool e Southampton ed altri porti della Manica. Incursioni

prodotti
per l'uomo elegante

perifissatore
che conserva la capigliatura sempre pettinata e liscia per più giorni.

PERI CREMA PER BARBA
che fa ottenere una rasatura perfetta, indolore e senza alcuna irritazione della pelle.

KHASANA
MILANO Via Vittoria 47

È USCITO IL NUMERO 21 DI
STORIA

PORTA IL TITOLO
CHE COSA È LA GRECIA

150 fotografie, 2 carte geografiche, 68 pagine con una magnifica copertina a colori

COSTA LIRE QUATTRO

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

aerei inglesi su Potsdam e su altre località della Germania. 2 apparecchi inglesi abbattuti; 5 apparecchi germanici mancanti.

GIOVEDÌ 21. — Attività politica e diplomatica: All'inaugurazione della nuova sessione del Parlamento inglese Re Giorgio ha letto il discorso del trono, nel quale ha affermato che il popolo britannico deve continuare a sopportare tutti i sacrifici in attesa della vittoria.

Il Ministro della Marina degli Stati Uniti Knox ha dichiarato che la Marina degli Stati Uniti utilizza già alcune delle basi aeree e navali dell'Atlantico vendute all'America dalla Gran Bretagna. Aeroplani della marina in servizio di pattuglia sono già arrivati alle Bermuda, a Santa Lucia e a Trinidad. Il Ministro crede inoltre che navi della marina americana abbiano già raggiunto San Giovanni di Terranova. Riguardo alla base navale sull'isola di Trinidad, il Ministro ha dichiarato che i relativi negoziati con l'Inghilterra sono ancora in corso.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Naviglio mercantile affondato dai «Mas» germanici per 212 mila tonnellate. Un «Mas» affondato. Attacchi aerei su Londra, Weymouth, Northampton, Bournemouth ed altri importanti centri dell'Inghilterra. IncurSIONI aeree britanniche su aerodromi tedeschi nel nord e nell'ovest della Francia e località della Germania occidentale. 2 apparecchi tedeschi mancanti.

VENERDÌ — Attività politica e diplomatica: A Berlino il Führer riceve il Generale Antonescu, «Conduttore» rumeno.

Il presidente del Consiglio di Slovacchia Tuka, partirà domani per Berlino, per invito del Governo del Reich.

Il presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria partiranno lunedì per Berlino.

Il Senato uruguayano approva una mozione contraria alla cessione di basi aeree e navali agli Stati Uniti d'America.

L'Ambasciatore di Germania Von Papen è stato di passaggio a Istanbul diretto ad Ankara. Egli ha dichiarato di avere in progetto interessanti colloqui ad Ankara. Interrogato sulle relazioni tra la Turchia e la Germania e richiesto se esse continueranno ad essere normali, il signor Von Papen ha dichiarato di non avere alcuna dichiarazione da fare al riguardo.

Il corrispondente della United Press ed il vice Console degli Stati Uniti ad Hanoi, Linden, sono stati

arrestati da una sentinella giapponese perchè prendevano fotografie nella zona militarizzata di Haiphong.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Londra, Birmingham ed altri centri dell'Inghilterra centrale e meridionale. E' continuata la posa delle mine innanzi ai porti inglesi. Nessuna incursione inglese sulle Germania. 2 apparecchi tedeschi mancanti.

SABATO 23. — Attività politica e diplomatica. A Berlino, nel Salone della Cancelleria, il Gen. Antonescu ha firmato il protocollo di adesione della Romania al Patto Tripartito. Il testo del documento è il seguente:

«I Governi di Germania d'Italia e di Giappone da un lato ed il Governo di Romania dall'altro stabiliscono che:

Art. 1. — La Romania aderisce al Patto Tripartito firmato il 27 settembre 1940 a Berlino.

Art. 2. — I rappresentanti della Romania parteciperanno ai lavori delle Commissioni tecniche nominate nell'art. 4 del Patto Tripartito quando queste Commissioni tratteranno questioni che concernono gli interessi della Romania.

Art. 3. — Il testo del Patto Tripartito è aggiunto in appendice a questo protocollo ».

Il Presidente Roosevelt ha annunciato la nomina dell'Ammiraglio William Leahy, già capo di S. M. delle forze navali degli Stati Uniti ed ora Governatore di Portorico, ad Ambasciatore americano a Vichy.

I giornali pubblicano da Ankara che il Governo turco dopo tre ore di deliberazioni ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il territorio della Turchia europea.

La Presidenza del Soviet supremo della U.R.S.S. ha nominato il Commissario del popolo aggiunto agli affari esteri, Iekanzov, Ambasciatore a Berlino.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Londra, Birmingham, Bristol, Southampton, Brighton ed altri centri dell'Inghilterra centrale e meridionale. 2 piroscafi mercantili inglesi danneggiati. IncurSIONI aeree inglesi sulle provincie occidentali francesi e tedesche. 1 apparecchio inglese abbattuto: 1 apparecchio tedesco mancante.

DOMENICA 24. — Attività politica e diplomatica: Durante la messa in suffragio dei Caduti nel presente conflitto, celebrata nella basilica di S. Pietro, il Sommo Pontefice pronunzia un'omelia, trasmessa radio-

fonicamente a tutto il mondo. Il Papa ha invocato da Dio che torni fra i popoli e le nazioni la concordia e la giustizia e si tranquillizzino alfine la terra e il mare, cessino nei cieli i turbini; la giustizia con cristiana carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i susulti delle bilance, sicchè restaurato l'impeto del diritto, estinta ogni discordia, e rancore, risorga e si ravvivi, in serena visione di nuova e unanime prosperità, una vera e ordinata e duratura pace che affratelli nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più alto tutte le genti dell'umana famiglia.

Anche la Slovacchia aderisce al Patto Tripartito. Il relativo protocollo è firmato a Berlino dal Primo ministro slovacco Tuka.

Circa la questione delle basi richieste dagli Stati Uniti alle Repubbliche sud-americane, il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles ha, asserito che lo scopo unico degli Stati Uniti è quello di stabilire rapporti di amichevole cooperazione con gli Stati dell'America latina per la comune difesa, che il Governo di Washington non ha mai proposto di acquistare o affittare basi navali nei territori sud-americani, che non ha fatto e non farà mai proposte che possano comunque attentare alla sovranità delle altre repubbliche del continente americano.

Nei circoli competenti turchi è stato infatti dichiarato alla stampa che la proclamazione dello stato di assedio non ha alcun significato particolare ma deve essere considerato come una misura integrativa dei preparativi di difesa che, date le attuali circostanze, deve considerarsi assolutamente normale. Oggi come nel passato la Turchia è fermamente decisa a rimanere estranea alla guerra finchè essa non verrà minacciata o attaccata.

Situazione militare - Dai comunicati tedeschi: 29.100 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate. Attacchi aerei su Londra, Birmingham, Grantham, Portland, Southampton, Portsmouth e altri importanti centri dell'Inghilterra meridionale. Posa di mine innanzi ai porti inglesi. IncurSIONI aeree britanniche sul territorio del Reich, senza poter raggiungere gli obiettivi. Il C. A. I. ha abbattuto in combattimento 6 caccia britannici e ne ha perduti 2. 4 apparecchi britannici abbattuti dalla caccia tedesca; un altro dalla artiglieria antiaerea. 7 apparecchi tedeschi mancanti.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma

ESCLUSIVITA' E.N.C.

Melodie Eterne

UN FILM SULLA VITA DI MOZART

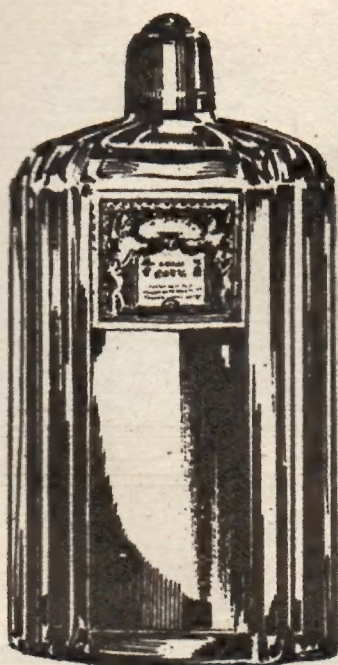
REGIA DI CARMINIE GALLONE

GINO CERV
CONCHITA MONTENEGRO
LUISSELLA BEGHI

UN FILM E.N.C. REALIZZATO DA TAMAYO



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



DALLE ALTEZZE CELESTI: L'OFFESA CHE NON PERDONA